

Tradere

Anno XIII - N° 39 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.
CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA
ORGANO UFFICIALE
Numero 39 luglio 2020



Tradere 39

BIMESTRALE

Anno XIII - numero 39 - luglio 2020
Registrazione Trib. di Roma
n. 397 del 18-09-2007

Direttore

Francesco Antonetti

Direttore responsabile

Domenico Rotella

Direttore Emerito

Massimo Carlesi

Hanno collaborato a questo numero

Umberto Angeloni, Rino Bisignano,
Massimo Borghesi, Emanuele Calulli,
Patrizio Ciuffa, Don Giuseppe Goffredo,
Mariano Mercuri, Valerio Odoardo, Maria
Chiara Proietti, Jacopo Rapetti, Domenico
Rotella, Fabio Sileoni.

Progetto grafico e impaginazione R.A.G.S.

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

Stampa

VF Press Srls

Via Ugo Niutta, 14 - 00177 Roma

Tel. 06 24 28 352

aldoprimeranoeditore@gmail.com

finito di stampare marzo 2020

Tiratura di questo numero: 4.000 copie

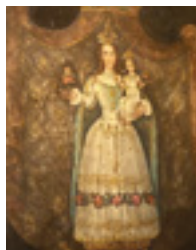
Tutela della riservatezza dei dati personali

I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Vicariato di Roma - Palazzo Lateranense Piazza S. Giovanni in Laterano n. 6 00184 - Roma
Tel. 06-69886253 - fax 06-69886239

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



Roma, Italia. Papa Francesco in una Piazza San Pietro deserta, causa pandemia.



Editoriale

03 Chiamati a trovare la via della santità nella vita ordinaria

04 La fede è stata più forte, la Chiesa è stata più forte

05 "Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra"

In primo piano

08 Il momento di preghiera straordinario in tempo di epidemia

11 Più forte è l'amore – L'ostensione televisiva della S. Sindone

Mondo confraternale

13 La Confraternita della Buona Morte di Bettona

13 Celebrata l'annuale solennità del Corpo e Sangue di Cristo

14 La Confraternita di Ciciliano torna al regime ordinario

15 A 20 anni dalla ricostituzione della Confraternita della Ss. Passione in Conversano (BA)

16 "La Confraternita nell'armadio", il restauro della memoria

16 Festa di Maria Ss. della Bruna

17 La Confraternita della Trinità Ss. in Algido di Monte Compatri

18 S. Messa nel Santuario SS. Crocifisso in Monreale

celebrata dall'Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Michele Pennisi
Domenica IV di Pasqua - 3 maggio 2020

20 La confraternita del Ss. Sacramento

e il Santuario della Madonna della Misericordia di Petriolo

22 S.E.R. Mons Gianrico Ruzza nuovo Vescovo

23 La Ven. Confraternita del Ss. Sacramento

e della Immacolata Concezione di M.V. in Sommaia (FI)

25 "Forum Paneuropeo" Sviluppi e prospettive

La Carità in tempo di pandemia

28 Fede, cuore e carità in tempo di pandemia

30 Regione Ecclesiastica ABRUZZO e MOLISE

32 Regione ecclesiastica della CALABRIA

33 Regione Ecclesiastica della CAMPANIA

34 Regione Ecclesiastica EMILIA ROMAGNA

34 Regione Ecclesiastica del LAZIO

36 Regione Ecclesiastica della LIGURIA

37 Regione Ecclesiastica della LOMBARDIA

38 Regione Ecclesiastica delle MARCHE

38 Regione Ecclesiastica del PIEMONTE

39 Regione Ecclesiastica della PUGLIA

41 Regione Ecclesiastica della SARDEGNA

41 Regione Ecclesiastica della SICILIA

43 La Confederazione informa

44 L'eccezionale ma poco nota figura di Don Pirro Scavizzi (1884-1964)

Chiamati a trovare la via della santità nella vita ordinaria

Carissimi Confratelli e Consorelle, in questi mesi caratterizzati dalla pandemia del Coronavirus abbiamo vissuto un lungo inverno meteorologico e psicologico di dolore e isolamento, che si è prolungato anche in primavera. Anche noi ci siamo augurati che 'tutto andrà bene', non per un ingenuo ottimismo, ma perché come credenti la nostra speranza è radicata nel mistero pasquale di Cristo morto e risorto. Non è stato possibile celebrare alla presenza del popolo la Settimana Santa e le Confraternite hanno dovuto rinunciare con dolore alle processioni e alle manifestazioni della pietà popolare. In positivo c'è stata la possibilità di vivere la propria fede con momenti comuni di preghiera in famiglia che ha riscoperto la sua vocazione di "chiesa domestica". Abbiamo anche scoperto le potenzialità del web e della comunicazione a distanza, che ci ha permesso di incontrarci sulla rete senza essere fisicamente presenti e che ha permesso a tante persone anziane di seguire le celebrazioni liturgiche.

A partire dal 18 maggio dalla Liguria alla Sicilia nelle cattedrali come nelle chiesine di paese, con la scrupolosa osservanza delle prescrizioni e un pizzico di fantasia ispirata alla carità pastorale, si sono celebrate le Messe e i fedeli hanno potuto ricevere la comunione eucaristica. Sappiamo bene che l'emergenza non è terminata, e quindi dobbiamo riprendere con prudenza, responsabilità e fiducia, il cammino della nostra vita di credenti e cittadini. Ci sono ancora limitazioni per la solenne processione del Corpus Domini e le tradizionali feste patronali esterne, che con i loro colori, i loro canti, i loro gesti ispirati alla devozione popolare, esprimono e trasmettono l'identità religiosa di una comunità. La pandemia ha limitato la piena espressione di questo patrimonio di fede e di storia.

Papa Francesco in un'intervista ha fatto riferimento all'episodio di Enea che, sconfitto a Troia, aveva perduto tutto e invece di rimanere a piangere ha deciso di andare verso i monti per allontanarsi dalla guerra: "Mi rassegnai e sollevato il padre mi diressi sui monti" fa dire Virgilio ad Enea. E Papa

Francesco ha commentato "è questo che tutti noi dobbiamo fare oggi: prendere le radici delle nostre tradizioni e salire sui monti". Siamo invitati a prendere sulle spalle le nostre tradizioni e approfondirne il significato profondo, che trova nella Celebrazione eucaristica la loro fonte e il loro culmine, nell'ascolto della Parola di Dio il loro senso, nella sequela di Gesù e nella imitazione della Madonna e dei Santi la conseguenza pratica. In questo periodo di ripresa dobbiamo aiutare tutti, a partire dagli anziani, a non perdere le buone abitudini delle relazioni sociali motivate dall'appartenenza a una confraternita o a una comunità che avevano e cui sono stati costretti a rinunciare.

Le nostre Confraternite, continuando una tradizione secolare, hanno dimostrato di condividere le sofferenze di chi ha perduto i propri cari e delle persone ammalate, le difficoltà dei luoghi di cura e degli operatori sanitari, le vecchie e nuove povertà delle persone che hanno avuto difficoltà a soddisfare i bisogni elementari della vita quotidiana. Molte lo hanno fatto con gesti pubblici coinvolgendo i membri delle Confraternite in collette finalizzate ad acquistare presidi sanitari per gli ospedali o alimenti per le persone in difficoltà. Hanno cercato in questo modo di seguire la parola del Vangelo: "Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt V,14-16). Altri membri delle Confraternite hanno deciso di farlo con discrezione memori della parola di Gesù: "mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre



sopra

Marianne Stokes
Madonna col Bambino Gesù
[1908]



sopra

Maestro di Francoforte -
Madonna e Santi nel giardino
del Paradiso [1410]

tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà” (Mt. 6,3-4). Anche se la virulenza del virus sta rallentando la sua morsa, per motivi prudenziali sono ancora proibite dall’autorità competenti tutte le manifestazioni che prevedono assembramenti di molte persone, per cui anche molti Cammini

Regionali sono stati opportunamente rinviati. Queste decisioni non impediscono che nelle date programmate si possano tenere dei momenti di preghiera comunitari o Celebrazioni eucaristiche possibilmente presiedute dal Vescovo diocesano.

Rimane per tutti l’impegno a continuare il cammino di fede animata dalla carità per una nuova stagione della nostra testimonianza cristiana. La Chiesa nel corso dei secoli ha cercato sempre di superare le sfide delle pestilenze, delle guerre, delle carestie ancorata alla speranza cristiana. Anche per noi oggi accettare questa sfida è l’unico modo per non soccombere, non ad un virus chiamato Covid-19, ma allo scetticismo che porta alla rassegnazione passiva, un morbo ben più grave, che toglie il gusto di vivere. Non dimentichiamo che noi abbiamo la compagnia certa dell’Unico che ha sconfitto la morte, Gesù

Cristo, il quale in questi mesi difficili non ci ha abbandonato, anche se non sempre si è presentato nei modi e nei tempi che ciascuno di noi avrebbe voluto. Papa Francesco, nel suo messaggio alle Pontificie Opere Missionarie, ci ha richiamato a trovare la via della santità nella vita ordinaria, nella partecipazione alle necessità, alle speranze e ai problemi di tutti.

A proposito della promozione di cristiani laici come protagonisti della missione della Chiesa il Pontefice ha detto: *“Ho ricordato altre volte che nella Chiesa c’è chi continua a far riecheggiare con enfasi lo slogan “È l’ora dei laici!”*, ma intanto l’orologio sembra essersi fermato. Sta ai membri delle Confraternite spostare in avanti le lancette, anche se bisogna superare la tentazione di appartenere a un *élite* che coltiva un sentimento di superiorità e di insofferenza verso il popolo di Dio che frequenta le parrocchie e i santuari, ma non è composto di “attivisti” occupati in organizzazioni cattoliche.

Lo Spirito Santo apra i nostri cuori alla relazione con tutti, ci formi all’accoglienza delle diversità e delle circostanze impreviste, ci educi al dialogo, accresca la nostra fraternità all’interno della Comunità ecclesiale.

✠ Michele Pennisi

Arcivescovo di Monreale

Assistente Ecclesiastico Nazionale

Il pensiero del Presidente

La fede è stata più forte, la Chiesa è stata più forte

Quando tutto sembra essere sereno, ecco l’imprevisto che oscura il tutto; quando tutto sembra essere oscurato ecco la luce che torna a risplendere. Quattro mesi fa vivevamo con le nostre sicurezze, un lavoro che ci dava tranquillità, una scuola che dava certezze per i nostri figli, ristoranti, teatri, palestre che rallegravano i nostri momenti liberi. Per noi credenti, per noi consorelle e confratelli vi era la gioia della preghiera comunitaria quella di assistere alle sacre celebrazioni soprattutto in preparazione dei riti della Settimana Santa ormai vicina. Poi improvvisamente, in poco tempo, un

morbo imprevisto divenuto pandemico ha annullato le nostre certezze. Non più contatti ravvicinati con i nostri cari, con i confratelli, con gli amici. Non più momenti socializzanti, ma soprattutto, almeno per noi, non più sante Messe, processioni, riti della Settimana Santa, sacre rappresentazioni, preghiere comunitarie. Sembrava che il morbo volesse entrare anche nella nostra anima di fedeli.

Ma la fede è stata più forte; la Chiesa è stata più forte; il Santo Padre, i vescovi con il clero e i fedeli sono stati più forti. Hanno saputo utilizzare i moderni mezzi di comu-

nicazione per aiutarci a pregare e abbiamo assistito a commoventi celebrazioni, prime fra tutte quelle di Papa Francesco, vera guida spirituale nei giorni oscuri. Anche noi Confraternite con l'aiuto della Confederazione abbiamo potuto trasmettere alcune celebrazioni in streaming, anche guidate dal nostro Assistente Ecclesiastico. E con immagini del passato, ricevute da più parti d'Italia, abbiamo rivissuto i nostri sacri riti e pregato ricordandoli.

Abbiamo superato i momenti oscuri, conservato e alimentato la fede. Abbiamo riscoperto la forza della Speranza, che non è ottimismo, ma il confidare in Cristo Gesù.

Non abbiamo smarrito la nostra identità di Confratelli sia nell'amore dei segni della pietà popolare che nella carità, e prova ne sono state le innumerevoli opere di aiuto sociale gestite da Confraternite in questi mesi.

Confidiamo e preghiamo affinché il morbo non ritorni, ma oggi abbiamo un'arma in più per combatterlo, la certezza che possiamo rimanere uniti, quella di non disperdere i nostri valori secolari, di essere fedeli alla Chiesa e capaci di seguire i nostri Pastori.

Francesco Antonetti
Presidente



L'editoriale del Direttore Responsabile

"Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra"

Da quando esiste il mondo l'essere umano, a qualunque latitudine e qualunque fossero le sue credenze, ha sempre cercato di interpretare i disegni della divinità, specialmente nei momenti più oscuri. A questo esercizio oggi non ci sottraiamo certo noi cristiani (veri o sedicenti tali), che in questi tempi drammatici di Coronavirus tentiamo in tutti i modi di capire cosa vuol dirci il Signore in presenza di pandemia, di terremoti, di catastrofi naturali, di guerre sparse in tutto il pianeta. L'umanità è colta dallo smarrimento, anzi da vero terrore di fronte alla possibilità di perdere tutte le sue piccole certezze e comodità quotidiane: diciamoci la verità, quante volte abbiamo relegato Dio nello sgabuzzino buio delle cose superflue? Quante volte ci siamo, al massimo, limitati a mormorare una preghiera? Magari più come una formula scaramantica che con vera fede? E ora questa nostra civiltà occidentale, fatta soprattutto di adoratori del vitello d'oro, è sgomenta dinanzi a quello spettro – la morte – che ha sempre cercato di ignorare o di esorcizzare, di seppellire sotto esasperati comportamenti, anzi di veri e propri culti totemici indirizzati al benessere fisico ed estetico, al divertimento estremo, a stravaganti teorie esistenziali e sociali, nell'illusorio autoconvincimento che libertà e arbitrio siano sinonimi.

Ma di fronte all'emergenza l'umanità si divide ancora una volta in schiere, come fu già alla vigilia del fatidico anno Mille. C'è quindi chi continua a credersi invulnerabile e a farsi beffe di Dio e del prossimo, c'è chi si fa prendere dal più tetto sconcerto, c'è chi prega con fervore incessante. Ognuno però (anche chi non crede) cerca a suo modo di capire cosa o chi ci possa essere dietro questo flagello, come se fosse il primo della storia, dimenticando i milioni di morti della "spagnola" del 1917 o della "peste nera" del 1348 o altro ancora. E pensare che l'AIDS – davvero nulla a paragone dell'odierna pandemia – fu chiamata apocalitticamente "la peste del Terzo Millennio": ennesimo tentativo maldestro di decifrare occulti disegni superiori. In realtà lo sforzo di interpretare la volontà di Dio è un esercizio temerario, anche per chi tenta di addentrarsi nelle Sacre Scritture in cerca di eventuali conferme escatologiche, di individuazione di quei famosi "ultimi tempi" che tanto timore incutono ogni volta che il mondo ci appare prossimo ad essi. Oltre che temerario è un esercizio vano: perfino gli Apostoli non sfuggirono a tale suggestione, tentando di "forzare la mano" addirittura a Gesù in persona, ma fu Egli stesso a dire *"Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il*

in alto

Giovanni Benedetto Castiglione
(Il Grechetto) - L'Immacolata tra i
SS. Francesco d'Assisi e Antonio
da Padova [1650]



sopra

Raffaello - Trasfigurazione di Cristo [1518-20]

Figlio, ma solo il Padre” (Mt XXIV, 36). Voleva forse dire che lui, il Figlio di Dio, non lo sapeva? No di certo, infatti sia san Girolamo che sant’Agostino concordano sul fatto che ovviamente Egli “sapeva”, ma che semplicemente non riteneva parlarne in quel momento ai discepoli. Molto più esplicito invece san Giovanni Crisostomo “*Affinché poi tu apprenda che se tace sul giorno e sull’ora del giudizio non è per sua ignoranza, [Gesù] adduce un altro segno, quando aggiunge: Come poi avvenne nei giorni di Noè [...], così avverrà alla venuta del Figlio dell’uomo; ora, dice ciò mostrando che [il giudizio] verrà repentinamente e inopinatamente, e quando molti si daranno a cose lascive; infatti questo lo dice anche Paolo [1 Ts V, 3]: Quando diranno pace e sicurez-*

za, allora improvvisamente verrà su di loro la fine”.

Quale è dunque il possibile messaggio per tutti i millenaristi, i catastrofisti, gli scettici? Gli esegeti dell’ultim’ora, i profeti e veggenti d’ogni tipo? I sapienti improvvisati e gli incolti timorosi? Il messaggio è uno solo: svuotare la mente da ogni ansia, trepidazione e velleità, per abbandonarsi totalmente e con fiducia nelle mani del Signore. Quello stesso abbandono e docilità che Maria per prima mostrò all’Annuncio: la prima delle parole uscite dalla sua bocca fu un significativo “Eccomi” (Luca I, 38). Un “eccomi” che cambiò la Storia del mondo.

Abituati forse a recitarlo quasi meccanicamente, desemantizzato, abbiamo pure dimenticato che nel “Padre nostro” anzitutto si proclama con fermezza (o dovremmo farlo) “*sia fatta la tua volontà, come in cielo e così in terra*”. Anche lo stesso Gesù, nel Getsemani, pregò il Padre di allontanare da lui, se possibile, l’amaro calice, ma alla fine dichiarando che comunque si rimetteva in pieno alla sua volontà. E allora preghiamo con vero fervore, a cominciare dai nostri santi patroni e intercessori, specialmente la Beata Vergine Maria che è “onnipotente per grazia”, come pure ci ricorda la supplica alla Madonna del Rosario di Pompei.

Ma soprattutto dobbiamo pregare il Signore non tremebondi, come il servo che teme i castighi del padrone, ma a viso aperto con il coraggio del figlio che sa di essere amato dal padre e quindi osa chiederne l’attenzione. Durante l’omelia in Santa Marta del 23 marzo, papa Francesco si è soffermato proprio sulla forza della preghiera, sulla perseveranza nella fede, sottolineando che ci vuole coraggio per pregare. «*Ci vuole, infatti, coraggio per stare lì, chiedendo di andare avanti e andando avanti. Anzi, quasi minacciando il Signore, non vorrei dire una eresia. Ma mi viene in mente il coraggio di Mosè*» dice il papa, o anche «*il coraggio dimostrato da Abramo quando negozia la salvezza. In questi giorni è necessario pregare di più. Il Signore non delude, magari ci fa aspettare, prende il suo tempo, ma non delude*». In questo sembrano riecheggiare anche le parole bibliche: “*se il*

mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e guarirò il suo paese” (2° Cronache VII,14).

Abbiamo iniziato parlando dei vani tentativi di interpretare i disegni divini, ora vorrei concludere citando al riguardo un pensiero del mio veneratissimo Beato papa Pio IX. Nel 1875, contemplando un arazzo rappresentante sant’Agnese, il Beato ebbe ad osservare: *«Ho detto varie volte che l’arazzo è come un simbolo della Provvidenza. E infatti la divina Provvidenza ha come due posti; dall’una i suoi disegni sembrano oscuri e confusi, perché non visibili a mente umana, dall’altra poi tutto è ordinato e bello, e spesso Iddio lo mostra anche quaggiù col farci ammirare adempiuto quello che era un segreto nella mente sua. Non diversamente gli arazzi; da una parte la confusione delle fila nulla presenta di bello, ma dall’altra dimostra le sue figure graziose e ammirabili. Dirò ancora che l’oscurità e confusione del di dietro della tela ci ritrae il tempo presente, ma il davanti ci raffigura il tempo a venire, in cui respireremo, come speriamo, ordine, tranquillità e pace».*

Ecco allora che la capacità e l’intensità di preghiera delle Confraternite – abituate da secoli a far ciò in occasione di epidemie o di altre drammatiche esigenze – mai come oggi sono preziose per bussare con insistenza alla porta del Signore e impetrare benedizione, salute e salvezza. E se le rigide misure di profilassi non avessero impedito ogni ingiustificato movimento fuori delle mura domestiche, siamo sicuri che come sempre la speciale missione delle Confraternite avrebbe brillato per carità, soccorso e attenzione al prossimo. E, pure, come non ricordare le loro imponenti processioni oranti che nei secoli hanno accompagnato le invocazioni mirate a far cessare flagelli d’ogni tipo? Implorazioni che spesso hanno ottenuto ascolto.

Mutati i frangenti, dunque, le Confraternite possono, anzi devono, intensificare l’azione di preghiera, ora anche in modo nuovo ossia singolarmente, nelle proprie case, in unione spirituale. Ricordiamo che agli appartenenti alle Confraternite si chiede, si esige di più, perché essi stessi

– liberamente, volontariamente – al momento della loro vestizione si sono offerti di dare di più. La veste liturgica che indossiamo non è un ornamento di distinzione sociale, ma da oltre mille anni è il segno dinanzi al mondo di una chiara testimonianza di fede e di un progetto di vita. Un abito che anche quando lo si toglie ci rimane idealmente indosso come una seconda pelle. Come una seconda veste battesimale. Come l’abito nuziale, festivo, con cui un domani presentarsi al banchetto del Re celeste (Matteo XXII, 1-14)

Domenico Rotella
Direttore responsabile

sotto

Pleter Paul Rubens -
Resurrezione di Cristo [1616]



In primo piano

"Il momento di preghiera straordinario in tempo di epidemia"

di Dierre



sopra

L'eccezionale e drammatica veduta della piazza deserta

Quante volte abbiamo usato e abusato di termini come "storico" o "epocale" per definire un evento di grande portata, magari applicandolo scioccamente ad una performance sportiva o dello spettacolo. Quindi quali altri termini superiori potremmo mai usare per descrivere quanto è successo la sera di venerdì 27 marzo, quarto della Quaresima 2020, in piazza San Pietro?

Proviamo a rendere testimonianza. Una pioggia sottile ma insistente cade sull'immensa piazza deserta, che nella penombra delle tenebre ormai incombenti – immagine stessa di quelle che avvolgevano il mondo intero – appare d'una mestizia funebre. Ed è lì, nel momento del massimo sconforto popolare originato dal "bollettino di guerra" centrato sul Coronavirus, il papa ha deciso di scendere personalmente in campo ricorrendo ad una forma di devozione che si era perduta forse nella notte dei secoli. Non solo ma accompagnandola con un gesto forse unico nella Storia: la benedizione eucaristica al mondo intero, dal sagrato della Basilica vaticana, e la concessione dell'indulgenza plenaria a tutti coloro che avrebbero seguito con fede l'evento mediante tutti i mezzi della tecnologia comunicativa. Non c'è mai stato niente di simile nella storia del Cristianesimo. Non c'è stato mai niente di simile nella storia di ognuno di noi.

Sotto l'insegna di cui al titolo qui sopra, ha quindi preso corpo uno dei momenti più alti e straordinari della storia umana e chissà quanti – in questo Occidente ormai grasso, sazio, scettico e scristianizza-

to – se ne saranno veramente accorti. Ma se ne sarà senz'altro accorta tutta quella porzione di umanità fatta di sofferenti, di malati, di medici e paramedici, di ultimi, di martiri, di perseguitati, ugualmente e idealmente convocata in una impressionante e spettrale piazza San Pietro, accolta e abbracciata dalle 284 colonne del Bernini. Ma lo ha "sentito" lo stesso papa Francesco che ha voluto indire questo immenso raduno invisibile, il primo della storia. Lui che nel ruolo di gran sacerdote ha dato visibilità a quell'appellativo storico che forse più di tutti oggi lo connota: Pontefice Massimo, il più alto costruttore di ponti fra l'umanità gemente e Dio.

Affaticato, stanco, profondamente scosso. Solo, nell'immensa piazza deserta, era un piccolo puntino bianco che aveva deciso di prendere sulle proprie spalle tutto il dolore del mondo e farsene interprete col Signore. Una scena da brividi, quasi da Apocalisse, con le tenebre incombenti e un incredibile silenzio assoluto che forse si trova soltanto nello spazio interstellare. Era forse dai tempi del Medioevo che un papa orante non scendeva in piazza col Crocifisso per implorare da Dio la fine di una pestilenza o di una calamità. E per far questo ha scelto i simboli più diretti e protagonisti: l'antica icona di Maria venerata come "Salute del popolo romano" nella basilica di S. Maria Maggiore (che nel 590 fu portata in processione da S. Gregorio Magno per liberare Roma dalla peste) e il Crocifisso venerato nella chiesa romana di San Marcello, che liberò l'Urbe dalla peste del 1522. Un Cristo piagato e sofferente che le immagini televisive ci hanno mostrato nella sua drammaticità, sul cui corpo – accanto ai rivoli del sangue dipinto – scendevano pure le lacrime del cielo, la pioggia fitta e copiosa. La meditazione del papa si è soffermata su un passo del Vangelo di Marco, quello della "tempesta sedata", che per la sua forza evocativa è senz'altro illuminante circa ciò che stiamo vivendo. Il contenuto è noto: Gesù è in barca e si è addormentato. Una tempesta scuote il battello,

che rischia di naufragare, così viene svegliato dagli apostoli terrorizzati affinché si possano salvare. Gesù si sveglia, placa e gli elementi e rimprovera tutti perché hanno avuto poca fede. Il passo evangelico è l'unico in cui si vede Gesù che dorme, mentre i discepoli gridano "Siamo perduti". Ma contrariamente a quanto si possa pensare, ossia l'implorazione a Dio affinché si svegli e ci salvi, papa Francesco ha invece puntato il dito sulla durezza dell'umanità e sul suo cieco egoismo, colpe presentate a Dio in tutta la loro nudità, ma implorando tuttavia il suo perdono. Ma vediamo alcuni passaggi del pensiero di papa Francesco. «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agi-

tato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!". Il papa non vi ha fatto esplicita menzione, ma è evidente che soprattutto si è rivolto a questo Occidente malato nel corpo e nello spirito, sempre più dedito ad adorare il vitello d'oro ricordandosi di Dio solo nel tempo dell'angoscia e del dolore. Ed ha risposto indirettamente anche a quanti, in buona fede, nel vedere questo disastro mondiale causato dal coronavirus pensano siano giunti i tempi finali: "In questa Quaresima [...] ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri".

Nel corso della sua omelia, il papa per ben quattro volte ha preso per riferimento il passo evangelico "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". E con questa citazione ha scosso nel profondo ogni coscienza, rimproverandoci di aver smarrito la bussola che è Cristo. Infatti, dice, *"l'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli. Da soli affondiamo. Abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle*

sotto

La solitudine del papa



accanto

La Madonna Salus Populi
Romani

stelle [...] Con lui non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte [...] Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. [...]"

E qui ancora una volta un richiamo accorato a quella stolta autosufficienza che ci spinge a pensare di non aver bisogno di Dio. "Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio

alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare [...] Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza". Infine, nell'ultimo "Perché avete paura?" il papa si è rivolto al Signore per implorarlo "benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora «Voi non abbiate paura». E noi, insieme a Pietro, «gettiamo in te ogni preoccupazione perché tu hai cura di noi»".

Al termine, dopo l'adorazione eucaristica, dinanzi alla piazza vuota, un gesto solenne, antico e drammatico: la benedizione col Ss. Sacramento a tutto il mondo con la straordinaria concessione dell'indulgenza plenaria. Sono soltanto le diciannove ma sembra che le tenebre della notte – di questa notte della Storia – siano già calate come un sipario. Il papa ora sembra ancora più solo e minuscolo nella suggestione di quel clima intenso, quasi un presagio di Apocalisse.



In seguito, raccogliendo un po' di impressioni, abbiamo appreso che molti avevano sperato che fosse proprio quello il momento in cui il Signore tanto supplicato volesse dare un segno grandioso della sua gloria e potenza, conforto per i credenti

e confusione degli increduli. Non dimentichiamo che nell'anno 590 l'Arcangelo Michele apparve sulla cima di Castel Sant'Angelo (che ebbe poi tale nome proprio dall'evento), a pochi metri dal Vaticano, rinfoderando la spada di fuoco per significare che il flagello della peste era terminato. Sarebbe stato certamente un segno quanto mai opportuno e confortante agli occhi di noi pellegrinanti sulla terra, ma dimentican-

do quello che Gesù stesso aveva detto a Tommaso: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!" (Giovanni XX, 29).

Quindi solo la fede può sostenerci, e se da un lato rimane una sorta di rimpianto, dall'altro proprio la fede ci consola a pieno nel momento in cui ci rimettiamo totalmente e con fiducia nelle mani di Dio, il quale disse: " [...] i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie [...]. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri" (Isaia LV, 8-9).

Ma tornando ancora a piazza san Pietro, il Signore non ha dunque mandato un segno di potenza ma forse ha fatto qualcosa di diverso, indicando agli uomini di buona volontà un pegno della sua misericordia: sulle strade deserte di Roma, dal cielo cadevano ora – ancor più fitte – abbondanti lacrime di pioggia, ombra forse del nuovo lavacro battesimale che Dio ha voluto additarci affinché ci ravvedessimo. Prima che sia troppo tardi.

Più forte è l'amore – L'ostensione televisiva della S. Sindone

di Massimo Borghesi (*)

Questo tempo di pandemia ha fatto consumare agli operatori della comunicazione tutto un vocabolario fatto di "straordinario", "eccezionale", "sublime", ecc. poichè in effetti era da secoli che non si assisteva più a momenti la cui intensità ha fatto veramente "toccare" i vertici del sacro. Così, dopo la preghiera del papa nella solitudine di piazza San Pietro, un altro evento ha suscitato profonda emozione e sconvolgimento: l'Ostensione straordinaria della Sindone tramite televisione e web, al momento del tramonto del Sabato Santo 11 aprile. Momenti difficili da dimenticare, nella speranza che l'umanità ne tragga finalmente una vera lezione di vita. (D.R.)

S.E.R. Mons Cesare Nosiglia - Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa - ha accolto l'invito di molti fedeli e ha proposto una preghiera davanti alla Sacra Sindone durante un'ostensione televisiva straordinaria il Sabato Santo di quest'anno. Da molti decenni avvengono ormai queste esposizioni televisive soprattutto per consentire ad un vasto pubblico di poter ammirare, sia pur attraverso l'etere, l'immagine della Sindone; celebre fu la prima nel lontano 1973 con l'intervento del papa San Paolo VI. La Sindone da millenni con tutta la forza della sua immagine si presenta ai nostri occhi portandoci alla presenza del Volto, quel Volto che ci guarda e come ha detto il papa Francesco nel suo intervento del 2013 *"Lasciamoci dunque raggiungere da questo sguardo, che non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore. Ascoltiamo ciò che vuole dirci, nel silenzio, oltrepassando la stessa morte. Attraverso la sacra Sindone ci giunge la Parola unica ed ultima di Dio: l'Amore fatto uomo, incarnato nella nostra storia; l'Amore misericordioso di Dio che ha preso su di sé tutto il male del mondo per liberarci dal suo dominio. Questo Volto sfigurato assomiglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli..."*

La storia della Sindone, almeno in Occidente, più volte si è intrecciata con le epidemie, specialmente di peste che sconvolsero il mondo nei secoli scorsi. Non possiamo dimenticare che fu proprio per un voto dell'Arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Borromeo, che nel 1578 la Sindone venne trasferita, per decisione del Duca Emanuele Filiberto di Savoia, definitivamente a Torino da Chambéry. Il prelado infatti desiderava venerare la Sindone per la avvenuta liberazione dalla peste della città di Milano scoppiata fra il 1576 e il 1577 e aveva intrapreso un pellegrinaggio a piedi verso Chambéry che il

sotto

Ipotesi di ricostruzione del viso di Gesù



duca di Savoia volle abbreviare, evitando di dover superare le Alpi, trasferendo la reliquia a Torino. Così fu anche per la peste di Torino del 1630 quando il Collegio dei Decurioni fece voto alla Sindone per la liberazione della Città dal morbo. Le ostensioni hanno sempre avuto una loro ritualità, fra queste la proposta di un motto, tratto spesso dalle sacre scritture che diviene oggetto di meditazione e preghiera durante i giorni di esposizione del Sacro Lino, anche per questa prossima ostensione l'Arcivescovo di Torino ha proposto una frase su cui riflettere, appunto *"Più forte è l'amore"*. Dice l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia: *"Più forte è l'amore. Questo è l'annuncio pasquale che la Sindone ci porta a rivivere e ci riempie il cuore di riconoscenza e di fede. Sì, l'amore*

con cui Gesù ci ha donato la sua vita e che celebriamo durante la Settimana Santa è più forte di ogni sofferenza, di ogni malattia, di ogni contagio, di ogni prova e scoraggiamento. Niente e nessuno potrà mai separarci da questo amore, perché esso è fedele per sempre e ci unisce a lui con un vincolo indissolubile.”



sopra

Papa Francesco dinanzi alla Sindone

La scelta di permettere la contemplazione della Sacra Sindone al tramonto del giorno del Sabato Santo è simbolica e carica di significati, uno sicuramente riguarda la felice definizione di Papa Benedetto XVI che di fronte al telo tracciò l'eloquente riflessione relativa a "L'icona del Sabato Santo" inserendo in tal modo la presenza della Sindone nel pieno del Mistero pasquale, come testimone dell'attesa prima della Risurrezione, un'attesa carica di tenebre ma anche ricca di speranza, buia ma non oscura, fredda ma non gelida. Scriveva nel 2010 il Santo Padre Benedetto XVI: *"Questo è il mistero del Sabato Santo! Proprio di là, dal buio della morte del Figlio di Dio, è spuntata la luce di una speranza nuova: la luce della Risurrezione. Ed ecco, mi sembra che guardando questo sacro Telo con gli occhi della fede si percepisca qualcosa di questa luce. In effetti, la Sindone è stata immersa in quel buio profondo, ma è al tempo stesso luminosa; e io penso che se migliaia e migliaia di persone vengono a venerarla – senza contare quanti la contemplano mediante le immagini – è perché in essa non vedono solo il buio, ma anche la luce; non tanto la sconfitta della vita e dell'amore, ma piuttosto la vittoria, la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio; vedono sì la morte di Gesù, ma intravedono la sua Risurrezione; in seno alla morte pulsa ora la vita, in quanto vi inabita l'amore"*.

"Questo è il potere della Sindone: dal volto di questo "Uomo dei dolori", che porta su di

se la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre passioni, le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati: da questo volto promana una solenne maestà, una signoria paradossale. Questo volto, queste mani e questi piedi, questo costato, tutto questo corpo parla, è esso stesso una parola che possiamo ascoltare nel silenzio. Come parla la Sindone? Parla con il sangue, e il sangue è la vita! La Sindone è un'Icona scritta col sangue; sangue di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso e ferito al costato destro. L'immagine impressa sulla Sindone è quella di un morto, ma il sangue parla della sua vita. Ogni traccia di sangue parla di amore e di vita. Specialmente quella macchia abbondante vicina al costato, fatta di sangue ed acqua usciti copiosamente da una grande ferita procurata da un colpo di lancia romana, quel sangue e quell'acqua parlano di vita. È come una sorgente che mormora nel silenzio, e noi possiamo sentirla, possiamo ascoltarla, nel silenzio del Sabato Santo..."

È con questi sentimenti che anche noi abbiamo atteso ancora una volta di vedere la Sacra Sindone esposta, ci siamo così posti di fronte a quel corpo esanime, soprattutto davanti a quel volto che pur avendo le palpebre abbassate ci guarda con una intensità tale da farci quasi chiudere gli occhi per paura, quel volto che ci permette però di avere l'audacia di attendere la Risurrezione pur nella nostra miseria umana, di non abbassare il capo davanti alle difficoltà, di sfidare la pandemia come le delusioni della vita, di andare avanti perché Lui è al nostro fianco, è davanti a noi a segnare il cammino ed è dietro di noi a sorreggerci quando vacilliamo.

Il Signore ha fissato il suo sguardo su di noi e ci salva, sì, al presente, ci salva costantemente in una realtà che speriamo possa essere sempre più permeata dall'energia vitale dell'amore. Abbiamo potuto seguire questa ostensione attraverso la televisione e le reti telematiche, non perdendo quindi l'occasione di guardare il Volto dell'Uomo della Sindone. Penso che molti saranno stati migliori e diversi anche dopo un breve sguardo, "a volte, un solo sguardo può fare la differenza, può cambiare tutto" come ci ricorda Luigi d'Ayala Valva (studioso della Comunità Monastica di Bose).

(*) Confratello del Ss. Sudario di Torino



MONDO CONFRATERNALE

Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

La Confraternita della Buona Morte di Bettona

di Jacopo Rapetti

Il 13 giugno 2020 gli apparati lignei religiosi della Confraternita della Buona Morte di Bettona (PG), dopo il restauro conservativo eseguito dalla società KEO Restauro di Roma, sono rientrati nella propria "casa": la chiesa della Buona Morte di Bettona. Questi strumenti (bastoni da processione, croce, lantermoni a cera ecc..) risalenti alla fine del 1700, furono molto probabilmente realizzati in concomitanza con l'anno Santo del 1775, anno in cui la confraternita si è recata in pellegrinaggio a Roma ospite della consorella capitolina alla quale era aggregata.

Nel corso di questi due secoli e mezzo, le ingiurie del tempo ed incauti ritocchi, avevano tolto splendore alle foglie di oro e argento che riccamente ornavano questi apparati. Nella mattinata di domenica 14 giugno, in occasione del Corpus Domini, il parroco don Niccolò Crivelli ha benedetto al cospetto dei confratelli e numerosi fedeli, questi strumenti espressione dell'orgoglio con il quale la popolazione esprime e manifesta la propria Fede e devozione aldilà della tradizione.

La Confraternita della Buona Morte vuole pubblicamente ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo splendido lavoro: la Diocesi di Assisi ed il Vescovo

S.E.R. Mons. Domenico Sorrentino che hanno partecipato con un importante contributo, padre Marcello Fadda nostra guida spirituale e padrino nel cammino intrapreso dai confratelli, la responsabile diocesana dei Beni Culturali dottoressa Francesca Cerri che ci ha supportato in tutte le pratiche burocratiche necessarie, la pro-loco di Bettona che ha mostrato attraverso il presidente Francesco Brenci profonda sensibilità contribuendo economicamente al restauro, i restauratori Giuseppe e Chiara di Keo Restauro ed i loro collaboratori che oltre ad aver svolto un ottimo lavoro ci hanno continuamente reso partecipi degli avanzamenti del lavoro inviandoci foto e notizie durante i cinque mesi che ci sono voluti, il nostro parroco Don Niccolò che ci ha assicurato sempre il suo supporto ed aiuto, i Confratelli tutti che si sono fatti carico di una fetta quanto mai abbondante, ma il ringraziamento più grande va a tutta la generosa comunità Bettonese che ci ha aiutato sostenendoci economicamente e partecipando sempre con entusiasmo alle nostre iniziative di raccolta fondi.

sotto

Un parte degli arredi lignei



Diocesi di Orvieto-Todi

Celebrata l'annuale solennità del Corpo e Sangue di Cristo

di D. R.

La solennità cristiana universale fu istituita in Orvieto da papa Urbano IV, con la bolla *Transiturus* dell'11 agosto 1264, dopo il famoso miracolo avvenuto a Bolsena. Da 756 anni, quindi, le due città protagoniste festeggiano con particolare solennità

questa festa della Chiesa universale che è un fulcro fondamentale della nostra fede. Non dimentichiamo infatti che la transustanziazione (l'ostia che sotto altra specie è però vera carne e vero sangue di Cristo) è negata dai Protestanti, tanto che con la



sopra

Da sin. il Cardinale Zuppi, il
Presidente Antonetti, il Vescovo
Mons. Tuzia

Controriforma – di cui fu anima e guida – S. Carlo Borromeo volle promuovere con instancabile energia la nascita e l'opera virtuosa delle Confraternite dedicate al Ss. Sacramento.

Purtroppo le dolorose vicende sanitarie di quest'anno hanno impedito i pubblici e festosi onori di popolo, ma di certo non è mancata la dovuta solennità liturgica. Domenica 14 giugno, quindi, due distinte celebrazioni hanno avuto luogo ad Orvieto (al mattino) e a Bolsena (al pomeriggio). In entrambe le occasioni la Confederazione è stata presente mediante una qualificata rappresentanza, con il nostro Presidente Antonetti, insieme a Massimo Giuliani, Priore della Confraternita del Ss. Sacramento di Orvieto e Vice Coordinatore per l'Umbria. Peraltro, lo stesso Antonetti è un sodale di tale Confraternita. Nel pomeriggio, a Bolsena, il presidente è stato raggiunto dal Segretario Generale Angelo Papini.

Nella cerimonia del mattino nel Duomo di Orvieto la solenne S. Messa presieduta dall'Arcivescovo di Bologna S. Em. R. il Cardinale Matteo Zuppi, con la presenza dell'Amministratore Apostolico e Vescovo diocesano emerito S.E.R. Mons. Benedetto Tuzia. Al termine il presidente Antonetti si è brevemente intrattenuto col Cardinale Zuppi ricordandogli i suoi

tempi romani. Molto amabilmente, il Cardinale ha anche ricordato in particolare l'Arciconfraternita di S. Maria dell'Orto, che ben conosceva e frequentava dai tempi in cui fu parroco della vicina Basilica di S. Maria in Trastevere.

Nel pomeriggio, alle 18, la solenne celebrazione a Bolsena, nella Basilica di Santa Cristina, con la S. Messa presieduta da S. Em. R. il Cardinale Francesco Monterisi, Arciprete emerito della Basilica Patriarcale di S. Lorenzo Fuori le Mura in Roma. La cerimonia è stata trasmessa in diretta streaming mediante sia la pagina Facebook della Confederazione che lo stesso sito web istituzionale confederazioneconfraternite.org.

In ossequio alle limitazioni imposte dalla pandemia in atto nella Basilica era stato posto il tetto massimo di duecento posti per i fedeli. Molto dolorosa la rinuncia alla tradizionale processione con la Sacra Pietra ed alle sontuose e chilometriche infiorate, tipiche di questa Festa. Un piccolo tappeto floreale, puramente simbolico, è stato quindi realizzato dinanzi alla Basilica. "Ma di più non si poteva fare" ha commentato in un'intervista il Sindaco Paolo Dottarelli, nella quale ha altresì apprezzato che i media della Confederazione nazionale mandassero anche loro in streaming la diretta della cerimonia.

Diocesi di Tivoli e Palestrina

La Confraternita di Ciciliano torna al regime ordinario

di Maria Chiara Proietti



sopra

Insieme al Parroco, la
Confraternita al completo....
meno uno rimasto fuori regione

In data 24 maggio 2020, rimandata a causa dell'emergenza sanitaria COVID19, presso la Chiesa della B.V.M. Assunta in Cielo in Ciciliano (Roma) Diocesi di Tivoli, alla presenza del Commissario straordinario Don Ernesto Rapone, del Parroco Don Flavio Barberi e di tutti i Confratelli, si sono svolte le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo della Confraternita del Santissimo Sacramento per il triennio 2020-2023. Il sodalizio era commissariato da dicembre del 2016 e questo ha permesso la revisione dello statuto secondo le direttive della CEI e la relativa approvazione, consentendo così di tornare a pieno titolo nel regime confraternale ordinario. Il nuovo Consiglio

Direttivo è così composto: Priore Roberto Timperi, Vice Priore Giuseppe Santiprosperi, Segretario Maria Chiara Proietti, Tesoriere Lino Cioffarelli, Consigliere Mario Canichella. Il nuovo Consiglio Direttivo ringrazia quanti si sono adoperati affinché tutto tornasse alla normalità impegnandosi sin d'ora a fare del proprio meglio per onorare il Sodalizio.

Quanto alla sua storia, ricordiamo che nel 1564 si ha il primo accenno concernente l'esistenza della prima ed unica Confraternita presente sul territorio ossia quella del Ss. Sacramento, ancora oggi operante. Pur non ancora formalmente istituita, in quell'anno risultava già attiva da qualche

tempo, ma occorre attendere il 3 giugno del 1659 affinché la Confraternita del Ss. Sacramento in Ciciliano venisse formalmente e canonicamente eretta dal Cardinale Marcello Santa Croce Vescovo di

Tivoli con sua apposita ordinanza. Per quanto riguarda le attività svolte al giorno d'oggi, oltre a quelle confraternali proprie si compiono principalmente opere di carità.

Diocesi di Conversano-Monopoli

A 20 anni dalla ricostituzione della Confraternita della Ss. Passione in Conversano (BA)

di Don Giuseppe Goffredo

Una Confraternita nata in Conversano (BA) col Regio assenso del 17 marzo 1777 con firma del Priore dell'epoca, signor Giuseppe Pannacciulli, e dai due assistenti, signori Cesare Vitti e Vitantonio Volpe. Interessante rileggere alcune regole della Confraternita di quando venne costituita. Sono suddivise in quattro parti, per un totale di 40 articoli: le elezioni dovevano svolgersi la domenica immediatamente seguente al 3 maggio, giorno della Invenzione della Santa Croce; le operazioni di voto prevedevano un rituale molto dettagliato che non lasciava la possibilità di incorrere in errori nel conteggio dei voti; al maestro dei novizi era fatto obbligo di assumere informazioni sul costume e sulla vita del supPLICANTE e riferire all'adunanza dei fratelli. Una volta ammesso, il fratello, doveva pagare un'una tantum di quattro ducati al Monte del Suffragio e per sei mesi, istruirsi sugli obblighi che nascevano dall'appartenenza alla Confraternita; i confratelli dovevano versare "grana" 1 al mese che serviva per sostenere le spese di culto e quelle relative al suffragio dei defunti; al padre spirituale - se diceva Messa e sermone la domenica - veniva riconosciuta una elemosina di 15 ducati l'anno; i confratelli erano tenuti a partecipare alle funzioni religiose e a concorrere con i soccorsi verso i bisognosi, gli ammalati e i defunti; partecipare alle funzioni delle esequie e della inumazione dei fratelli. La Confraternita ha oggi sede nella Chiesa della Passione la cui costruzione avvenne per iniziativa di due sacerdoti: tali Ambrogio d'Ambrosia e Francesco Quagliarella, nel primo anno di pontificato di Papa Alessandro VII che salì al soglio pontificio nell'anno 1655, come riporta l'epigrafe all'interno della chiesa.

Questa è sita in fondo alla strada "forno di San Nicola", così denominata per la presenza di un forno, risalente forse agli inizi del XVI secolo e rimasto in esercizio fino agli inizi del Novecento.

Nel 1984 la Confraternita attraversa un periodo difficile. Il Rettore don Luigi Arganese comunica che per il numero troppo limitato dei confratelli ha creduto opportuno ricorrere alla Curia per la nomina di un commissario straordinario che possa guidare la Confraternita verso una effettiva ripresa, per avere la quale occorsero ancora molti anni. Così ne sono trascorsi 20 da quando la Confraternita - rinnovata negli iscritti e rinsaldata negli ideali di amore verso la Chiesa e verso il prossimo - è stata ricostituita ufficialmente nell'anno giubilare 2000, sotto la guida spirituale di Don Lino Fanelli prima, Don Nicola D'Onghia dopo, e attualmente da Don Felice Di Palma.

Oggi la Confraternita è iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche del Tribunale di Bari al n. 176/87 e fa parte della grande Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Sua fondamentale prerogativa è la devozione al culto dei Misteri e di Santa Lucia, ereditata dai predecessori, sin dai tempi remoti. Il Medaglione della Confraternita Ss. Passione di Conversano (Ba) è stampigliato in rame e riproduce i simboli della Crocifissione di nostro Signore Gesù Cristo, e cioè la Croce, il Sudario, la Lancia, la Canna con la spugna e il teschio che raffigura la morte. Auguriamo a tutta la Confraternita di splendere sempre in santità di vita e valorizzare l'apostolato attraverso le opere che la stessa aggregazione laicale prevede nello statuto diocesano delle Confraternite. Ad maiora!



accanto

Ricostituzione Confraternita della
Ss. Passione - 13 dicembre 2000
(anno giubilare)

Diocesi di Mantova

"La Confraternita nell'armadio", il restauro della memoria

[nostro estratto dalla Gazzetta di Mantova del 21/6]



sopra

L'armadio con tutta l'equipe

Recuperato un prezioso ed imponente mobile del '600 che custodiva l'archivio della Confraternita del Preziosissimo Sangue. Si trova, non si sa esattamente da quando, nella sacrestia della cappella dell'Immacolata, nella basilica di Sant'Andrea: una ventina di metri sulla sinistra della navata, si entra nella cappella e quindi nella sacrestia. La porta della sacrestia è troppo stretta per farci passare il monumentale armadio, quindi si ritiene che – a suo tempo – per farcelo entrare dovettero smontarlo e, una volta dentro, rimontarlo. Compresa la cimasa è alto 2 metri e 87 centimetri. Largo 2,45. Profondo 75 centimetri. Mancando un'ideale bilancia, il peso è stimabile in diversi quintali. La struttura è del '600 (la cimasa e i piedi a ciabatta, originali) ma gli altri pezzi che lo compongono potrebbero essere del '700 e dell'800. Le serrature non sono artigianali ma industriali, non del fabbro ma di qualche "padrone delle ferriere": si presume del primo '900 sebbene su modello settecentesco. Infine, due ante notevoli, due cassetti. Poi i secoli e i tarli lo stavano riducendo in polvere, finché – con finanziamento della Confraternita del Preziosissimo Sangue di Cristo – è intervenuta la restauratrice Stefania Goffredi, di Mantova, che con 2.500 euro Iva compresa lo ha messo a posto. Nella foto sono tutti ad ammirare il bellissimo armadio: il Rettore della basilica don Rena-

to Pavesi, il Priore emerito della Confraternita Giorgio Saggiani, Marina Badiali (restauratrice anche lei), l'amica di Sant'Andrea e Vicepresidente dell'Associazione per i Monumenti domenicani Rosanna Berto Golinelli. Il pezzo forte, la cimasa arricchita con intagli di oro zecchino, mostra elementi fitomorfi (decorazione lignea di aspetto vegetale) e il cartiglio di legno con sopra scritto "*Archivium scripturarum huius venerabilis Societatis*": l'armadio conteneva i libri amministrativi e i verbali della Società del Preziosissimo Sangue, che secondo la leggenda venne portato a Mantova dal soldato Longino.

Nell'ovale al centro della cimasa sono raffigurati i Sacri Vasi sorretti da due cherubini. I Vasi sono nella cripta della basilica, uno con dentro la terra del Golgota e tre gocce di sangue; l'altro con la spugna, ma non quella originale del '400 perché nel 1848 i soldati ungheresi rubarono tutto, e tutto dovette essere rifatto nel 1876 a spese dell'imperatore austriaco Francesco Giuseppe. La storia dei Vasi è lunghissima e affascinante. Durante il secolo scorso qualcuno pensò di metterci dentro dei grandi ripiani e di rivestirli con dei giornali del 1936: effetto curioso, quello di leggere oggi l'attualità di quasi un secolo fa.

Arcidiocesi di Matera – Irsina

Festa di Maria Ss. della Bruna

di Emanuele Calulli e Rino Bisignano

Domenica 31 maggio 2020 - solennità di Pentecoste e chiusura del mese mariano con la Festa della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta - è iniziata la "*Peregrinatio Mariae*". Dopo la Messa celebrata da Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo, Arcivescovo di Matera-Irsina nella cappella dell'ospedale "Madonna delle Grazie", il "*Quadro dei Pastori*" (sec XVII) che raffigura Maria Ss. della Bruna dipinta su rame, custodito dalla Confraternita "I Pastori

della Bruna", è stato portato, sino al 21 giugno c.a., nelle parrocchie e nei santuari della Città, dove ha sostato per 24 ore.

Le comunità parrocchiali hanno accolto con grande devozione la Madonna, difesa e sostegno della nostra fede che mostrandoci il Bambino Gesù, ce Lo indica come Via che conduce al Padre, Verità che salva, Vita che dà senso alla nostra vita,

Il 22 giugno il "*Quadro dei Pastori*" è tornato alla Chiesa di S. Francesco d'Assisi,

sua sede, dove è esposto alla venerazione dei fedeli. Durante il novenario (23 giugno – 1 luglio), ogni sera, nella Basilica Cattedrale, si sono alternate le diverse comunità parrocchiali urbane, con la presenza di una categoria di persone che, nel tempo della pandemia, hanno dato aiuto alla gente per *“mantenere viva la speranza della ripresa, della vittoria sul male”*.

Il 1° luglio, nella Basilica Cattedrale, incontro dell'Arcivescovo con le autorità civili e militari. All'alba del 2 luglio con l'esposizione del *“Quadro dei Pastori”* sul sagrato della Chiesa di S. Francesco d'Assisi, l'Arcivescovo ha celebrato la S. Messa per i giovani. A causa della pandemia, non si è svolta la tradizionale *“Processione dei Pa-*

stori”, che si snoda per i vicoli dei “Sassi”, accompagnata da una fiumana di gente, organizzata ed animata dalla Confraternita “I Pastori della Bruna”. È la più antica tradizione che è giunta sino a noi.

Dopo il solenne pontificale nella Basilica Cattedrale, la statua della Madonna della Bruna è stata portata alla parrocchia “Maria Ss. Annunziata” e al termine della Messa Vespertina, è ritornata in Cattedrale, dopo tre giorni in Piazza Duomo, secondo tradizione, con affidamento della Città alla Vergine Santa. Quest'anno a causa della pandemia e delle norme restrittive governative la Festa della Madonna della Bruna si è purtroppo svolta in questo tono minore, non come è da festosa tradizione.

sotto

Il dipinto su rame della Madonna della Bruna



Diocesi Suburbicaria di Frascati

La Confraternita della Trinità Ss. in Algido di Monte Compatri

di Patrizio Ciuffa

La nostra Confraternita era operante già dal 1996, ma regolarmente costituita nel 2008 presso la diocesi di Frascati. Partecipiamo alle iniziative liturgiche della parrocchia e della diocesi, oltre che proprie della Confraternita. Da dieci anni i confratelli sono coinvolti nei corsi diocesani del nuovo vescovo, per formarsi come Lettori, Operatori caritativi, ministri straordinari della Eucaristia, catechisti (abbiamo anche raggiunto i 140 iscritti, dai 31 fondatori): in particolare da cinque anni operiamo il sabato presso l'ospedale San Raffaele di Monte Compatri portando la Eucaristia e la Parola di Dio a circa 50 degenti (RSA ed Hospice e Medicina), ed abbiamo anche una quindicina di ammalati nostri confratelli, fra cui alcuni mancanti di parenti ed in situazioni di contingenza economica, provvedendo in alcuni casi anche al funerale. In aggiunta ogni venerdì teniamo dal 2012 un centro di ascolto e formazione per po-

veri, o studenti, o giovani da sostenere e formare. Fra le attività diocesane ci sono: le Adorazioni eucaristiche mensili per Associazioni-Movimenti-Confraternite, le adorazioni perpetue H24 una settimana all'anno, il Corpus Domini, la Festa dei ministranti.



La Confraternita tiene la formazione dei Ministranti della Messa la domenica mattina mezz'ora prima della Messa e la stessa formazione la fa ai confratelli, così essendo in grado di amministrare anche le Messe solenni.

L'ultimo sabato del mese assemblea, rosario trinitario, inno Confraternita. Il primo sabato del mese:

formazione con corsi del Vescovo e memoria S. Elisabetta della Trinità. A maggio chiusura del mese mariano con la processione della Madonna del Castagno e poi la Festa della Ss. Trinità invitando le Confraternite della diocesi Tuscolana.

Da metà giugno a metà ottobre ci occu-

accanto

Emblema della Confraternita

sotto

Un gruppo di sodali



priamo della festa della Madonna del Castagno dei primi di settembre e, durante l'anno, di manutenzioni al suo santuario e ogni mercoledì sera la S. Messa per la fratellanza presso i Carmelitani. Ho il piacere anche di darvi un piccolo progredire spirituale visibile della Confraternita, in comunione con la parrocchia e la diocesi, ed i padri Carmelitani in loco. La nostra Confraternita presenta fra i fondatori oltre a laici anche alcuni padri Carmelitani (del convento di San Silvestro) ed alcuni padri Rosminiani (della parrocchia).

Ciò ha fatto sì che già da anni (da gennaio 2011) su richiesta dei padri Carmelitani, la nostra Confraternita gestisca il piccolo Santuario della Madonna del Castagno adiacente al convento, la omonima festa annuale, nonché i relativi restauri (i padri Carmelitani sono rimasti solo in 4 e sono anziani e quasi tutti ammalati). Inoltre, da ottobre 2016, canonizzazione della carmelitana S. Elisabetta della Trinità, su richiesta dei padri Carmelitani ne

festeggiamo la festa liturgica annuale sia in parrocchia (8 novembre) che dai Carmelitani al convento (9 novembre), e ne facciamo lettura mensile degli scritti agli incontri della Confraternita.

Ciò premesso, per dire che col progredire degli anni e con l'assistenza dello Spirito Santo, abbiamo abbracciato anche i carismi della *Madonna del Castagno* e di *S. Elisabetta della Trinità*, rendendoli evidenti come fratellanza con due ovali aggiuntivi sullo stendardo, e la stella della Madonna del Castagno sulle tuniche.

All'uopo, con l'indicazione dell'avvocato-direttrice diocesana, abbiamo composto una delibera assembleare approvata il 29 ottobre 2016 con la quale abbiamo eletto come Patroni della Confraternita, sia la Madonna del Castagno che S. Elisabetta della Trinità, quindi abbiamo composto un allegato all'atto costitutivo che spiega queste due novità da inviare ancora all'Ordinario diocesano (la direttrice diocesana ritiene non necessaria la modifica dello statuto, né dell'atto costitutivo, poiché si sarebbe già in accordo con esso (art.2, 6, 9, 13), poiché si è solo proceduto ad eleggere dei Patroni, senza modifica della ragione sociale della Confraternita.

S. Messa nel Santuario SS. Crocifisso in Monreale celebrata dall'Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Michele Pennisi Domenica IV di Pasqua - 3 maggio 2020

Già a metà marzo, con il "lockdown" totale e la chiusura delle chiese alle celebrazioni con il popolo, ci si era resi conto che tutto il programma – intenso di fervore e impegno – relativo alla Settimana Santa sarebbe stato annullato. Un programma che le Confraternite attendono ogni anno come apice della devozione confraternale e delle tradizioni plurisecolari che l'accompagnano. Una dolorosa, struggente rinuncia, imposta certo dalle circostanze ma mitigata però dalla responsabile consapevolezza che la concentrazione di migliaia di persone in spazi anche ristretti avrebbe potuto risultare una vera "bomba" biologica.

Un'altra riflessione connessa è stata, ovviamente, quella che anche i Cammini regionali – pubblica testimonianza di fede e di festosa devozione – avrebbero dovuto fatalmente es-

sere rinviati intanto al prossimo anno. Pertanto, in questo clima di generale costernazione Mons. Pennisi – in coincidenza con la ricorrenza della solenne festa del SS. Crocifisso in Monreale, sua Diocesi – ha espresso il desiderio di celebrare la S. Messa anche per tutti i sodali delle Confraternite iscritte alla Confederazione. L'evento è stato trasmesso in diretta streaming mediante la rete Monreale News e la Web TV della Confraternita, al cui segnale si è agganciata la nostra pagina Facebook, raccogliendo in tal modo migliaia di ascolti. Quella che segue è l'omelia che Mons. Pennisi ha pronunciato nell'occasione.

Carissimi Confratelli della Confraternita del SS. Crocifisso in Monreale e membri delle Confraternite della Confederazione

Nazionale, che a causa di questa pandemia ci seguita attraverso vari mezzi della comunicazione sociale, anche se lontani fisicamente, Vi sento spiritualmente vicini e Vi saluto con grande affetto. Oggi siamo riuniti il tre maggio, giorno in cui si celebrava l'antica festa liturgica dell'Invenzione cioè del ritrovamento della santa Croce da parte di S. Elena, in questo Santuario, dove è venerato da secoli il SS. Crocifisso, come cimelio prezioso di fede, che si collega con *"la bella eredità"* trasmessa dai nostri padri, che è stata rilanciata dall'arcivescovo Girolamo Venèro nel 1625. In quell'anno, in cui la città di Monreale fu funestata dalla peste, il Crocifisso fu portato in Cattedrale dall'11 al 19 aprile. Si legge in un documento dell'epoca: *"non senza grande comune meraviglia e letizia la peste cominciò a diminuire da quel giorno"*.

È questo l'atto di nascita della festa del SS. Crocifisso, che da allora si celebra a Monreale ogni 3 maggio. Al santissimo Crocifisso, venerato in questo santuario, in tanti paesi della nostra Diocesi e in tante Confraternite, è riservato un particolare culto, perché lungo i momenti più travagliati della nostra storia, si è sempre rivelato un grande aiuto e continua ad esserlo anche oggi. Nel volto del Crocifisso risplende la bellezza, il perdono e la misericordia di quello che il popolo di Monreale invoca come *"Patruzzu amurusu"*, da cui invoca la Grazia, cioè il suo amore gratuito. Lasciamoci guardare dal Crocifisso e guardiamo il Crocifisso per far nostra quella sua compassione per noi stessi e per i nostri fratelli. Nel SS. Crocifisso la ferita provocata dal peccato e dall'ingratitude dell'uomo, diventa fonte di grazia, feritoia di una sovrabbondanza d'amore. Essere devoti del Crocifisso è essere devoti dell'amore a tutti i costi, un amore che sorprende per la sua generosa radicalità e gratuità. La contemplazione del SS. Crocifisso deve essere motivo di riflessione sulla nostra fede, di conversione del cuore, di pentimento dei nostri peccati, di proposito di vivere una vita nuova e di impegno generoso di carità per venire incontro ai nostri fratelli e sorelle bisognosi di affetto, di consolazione, di cure, di cibo, di lavoro, di accoglienza, di speranza.

La crisi provocata dalla diffusione del coronavirus sta offrendo un'occasione ai

membri delle nostre Confraternite di testimoniare la solidarietà, l'attenzione e la genialità che nascono da un'esperienza di fede animata dalla carità, convintamente abbracciata e vissuta. In un periodo in cui ci sentiamo smarriti, impauriti, disorientati sentiamo la necessità la necessità di un punto di riferimento certo, di una guida sicura che dia un senso alla nostra vita, la parola di Dio ci presenta Gesù Cristo Crocifisso e Risorto come sorgente della nostra speranza.

San Pietro nella prima lettura odierna dice al popolo d'Israele che *"Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso"*. Nel nome di Gesù otteniamo il perdono dei peccati e il dono dello Spirito santo se siamo disposti a credere al suo amore gratuito e a cambiare vita. Nella seconda lettura, sempre l'Apostolo Pietro ci dice che Gesù Cristo Crocifisso *"portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia"*. E aggiunge: *"dalle sue piaghe siete stati guariti"*.

Il Vangelo ci presenta Gesù come il pastore vero, buono e bello che ci promette una vita piena. Gesù Cristo è il pastore esemplare che cammina innanzi alle pecore, ma è anche la porta attraverso la quale esse passano per entrare nell'ovile e per uscire al pascolo. Egli non è un pastore che spadroneggia sul gregge, né tanto meno un mercenario ma un agnello mite ed umile in cui tutti possono confidare. Gesù è il buon pastore che salva attraverso la manifestazione della sua intimità, che ci spalanca il cuore misericordioso del Padre. Gesù Cristo, che ci si presenta come il Pastore Buono che conosce intimamente le sue pecore e dona loro la sua vita, perché abbiano la vita eterna, si rivolge a chi è inquieto ed oppresso perché si sente minacciato da un male oscuro.

A chi è assetato di felicità e di amore, angos-



sopra

Il ritratto ufficiale
dell'Assistente Ecclesiastico
S.E.R. Mons. Michele Pennisi

sotto

Mons. Pennisi



sciato dal mistero del dolore e della morte, Gesù Cristo assicura la vita eterna. Solo Gesù è capace di riempire il nostro vuoto esistenziale, di far compagnia alla nostra solitudine perché ha un rapporto personale con ciascuno di noi, ci ama, ci conosce, ci chiama per nome, c'invita a seguirlo lungo i pascoli della vita. Le pecore nel Vangelo di oggi sono descritte con tre caratteristiche: riconoscono e ascoltano la voce del pastore e lo seguono. Chi lo conosce in

profondità, chi ascolta la sua parola di vita e lo segue ogni giorno non può non essere rapito dalla sua mano.

Noi come suoi discepoli siamo invitati ad ascoltare la sua voce, ad aderire nella fede a Gesù, a corrispondere all'amore di Gesù con la pratica delle opere di misericordia corporale e spirituale nei confronti dei tanti crocifissi della storia. Siamo invitati ogni giorno a rituffarci continuamente nell'abisso del suo amore misericordioso, a non rifiutare che Gesù custode delle nostre vite, quando abbiamo smarrito la strada, ci prenda per mano, ci carichi sulle sue spalle per riportarci all'unico ovile di cui egli è l'unico pastore. Alla fine del Vangelo di oggi c'è la parola più bella: *"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"*.

"La gloria di Dio è l'uomo vivente" diceva S. Ireneo. Gesù Cristo Crocifisso e Risorto si rivela a noi come un Dio dei vivi, non dei morti. A chi lo segue egli promette la gioia piena e la vita eterna.

Arcidiocesi di Fermo

La confraternita del Ss. Sacramento e il Santuario della Madonna della Misericordia di Petriolo

di Mariano Mercuri e Fabio Sileoni

A Petriolo, grazioso borgo di circa 2000 abitanti in provincia di Macerata, dentro la cerchia delle poderose mura medievali, sorge il Santuario della Madonna della Misericordia. Affacciato sulla graziosa piazzetta, dalla quale lo sguardo spazia dall'Adriatico sino alle vette del Gran Sasso e dei Monti Sibillini, fra un'interminabile susseguirsi di verdeggianti, dolci colline, coronate da ridenti paesi. La Chiesa fu edificata nel 1496 e ricostruita ex novo tra il 1780 ed il 1786 ad opera dell'architetto Pietro Augustoni da Como (1741-1815). Nella chiesa si venera una bellissima immagine della Vergine. È una statua scolpita in legno, ricavata da un tronco di tiglio. La Vergine siede maestosa e raccolta; le mani bellissime, delicatamente congiunte in atto di preghiera, gli occhi rivolti al Bambino, adagiato su le sue ginocchia, un ampio manto dorato scende dal capo ai piedi; il volto, altamente espressivo, fine-

mente colorato, esprime dolcezza infinita. La scultura lignea risale al 1525 ed è opera del M° abruzzese Giannantonio da Lucoli (1491-1540 circa), noto per la sua presenza e attività nella città dell'Aquila tra il 1508 ed il 1537.

La leggenda popolare narra che la statua, destinata ad altro luogo, transitasse nel settembre 1525 per Petriolo, trasportata su di un carro trainato da buoi, i quali, giunti davanti alla chiesa di S. Maria di Piazza, si arrestarono, non volendo più proseguire. I petriolesi videro in questo un chiaro segno della volontà della Madonna. In un impeto di gioia e devozione, trasportarono la statua all'interno della chiesa; da quel momento in poi, l'immagine divenne oggetto della più fervida devozione di tutto il popolo di Petriolo. La chiesa della Misericordia anticamente era retta da due Confraternite: la più antica, quella della Misericordia, risalente alla fine del '400,

soppressa nel 1808, e la Confraternita del Ss. Sacramento, fondata nel 1553, con la denominazione di Società del Ss. Corpo di Cristo, tuttora operante. Dopo la soppressione della Compagnia della Misericordia, la chiesa fu assegnata alla Confraternita del Ss. Sacramento per decreto del cardinale Cesare Brancadoro, Arcivescovo di Fermo. L'antica divisa era quella del sacco turchino scuro, fino al 1808, quando proprio per la soppressione della Compagnia della Misericordia, i confratelli del Ss. Sacramento furono obbligati ad assumere la divisa con il sacco bianco ed il rocchetto color rosso, che indossano anche oggi.

Grazie ad un lascito di quattro *rubbia* di grano, da parte del nobile Antonio Morone da Fermo, dal 1595 la Confraternita del Ss. Sacramento incominciò a gestire un suo Monte Frumentario. La distribuzione del grano si effettuava nel periodo natalizio, elargendo ad ogni famiglia povera e bisognosa una "quarta" di grano, utile per la semina, che veniva restituita l'anno successivo, con un piccolo interesse. Nel 1627 la dote del Monte Frumentario aveva raggiunto 50 *rubbia*. Metà degli utili era destinata all'accrescimento del capitale, l'altra metà era devoluta a solennizzare pie ricorrenze, per l'acquisto di suppellettili sacre e per il mantenimento della chiesa. Tra le altre cose ci piace qui ricordare che il nostro sodalizio anticamente pagava lo stipendio al chirurgo e al maestro di scuola del paese.

La Confraternita, da antica tradizione, si occupa anche dell'organizzazione delle Sante Quarantore, svolte presso il santuario. L'Adorazione ha inizio con la Domenica delle Palme e prosegue fino al Martedì Santo, concludendosi con una solenne processione Eucaristica. Come si può notare sfogliando i registri dell'Archivio storico della Confraternita, questa pratica religiosa era considerata già in passato altamente importante, alla quale i fedeli partecipavano con particolare devozione. Nel 1863, ad esempio, sappiamo della presenza e compartecipazione alla processione del Martedì Santo della Confraternita



di Colbuccaro (Corridonia), ai cui membri vennero offerti 7 boccali di vino (pari a 14 litri). Con il passare dei secoli non è venuta meno la devozione a questa pia pratica, che oltre alla popolazione di Petriolo, vede la presenza di molte Confraternite dei limitrofi paesi, come nell'ultima edizione, del 2019, cui hanno partecipato ben 18 Confraternite!

Dalla fine del 2001, per volontà della nostra Confraternita, è attivo e visitabile il Museo dei Legni Processionali, realizzato negli spazi annessi al Santuario e dedicato a Mons. Marcello Manfroi (1889-1983), sacerdote petriolese altamente benemerito. La Confraternita, con questa lodevole iniziativa, oltre ai fini specifici che le sono propri, quali quelli di favorire il culto e la carità, aggiunge un altro importante scopo, quello cioè di aiutare la Chiesa a conservare, proteggere e valorizzare l'immenso patrimonio artistico e culturale disseminato su tutto il territorio municipale. Tra i pezzi di maggior pregio che si possono ammirare ricordiamo le tele cinquecentesche raffiguranti l'Annunciazione, del pittore Durante Nobili e la Natività, opera di Giovanni Andrea De Magistris. Un bellissimo e pregiato ostensorio d'argento, opera dell'argentiere maceratese Domenico Piani (1782). Tra i pezzi più singolari ricordiamo una

scultura in argento alta 50 cm., raffigurante un angelo che presenta alla Madonna il plastico a sbalzo di Petriolo con i suoi monumenti. La scultura fu realizzata nel 1865 come voto di tutta la cittadinanza rimasta indenne da un'epidemia di colera grazie all'intercessione della Madonna della Misericordia, la cui venerata statua lignea fu estratta per la prima volta, dopo oltre tre secoli, dalla sua nicchia e portata



sopra

La Madonna della Misericordia

a sinistra

La Confraternita del Ss. Sacramento di Petriolo

in processione per benedire il paese e preservarlo dal terribile morbo. Tra le opere d'arte più recenti una corona d'oro, realizzata nel 1946 e offerta da tutto il popolo di Petriolo alla Madonna della Misericordia in segno di ringraziamento e devozione per aver salvato il paese dagli orrori del

secondo conflitto mondiale. Il Museo dei Legni Processionali rappresenta il fiore all'occhiello di Petriolo, racconta e custodisce la storia e la memoria di un popolo e di una Confraternita che da circa 500 anni è partecipe attiva della vita ecclesiale e sociale del paese.

Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia

S.E.R. Mons Gianrico Ruzza nuovo Vescovo

di D.R.

Nel mese di giugno il Santo Padre ha nominato S.E.R. Mons. Gianrico Ruzza nuovo Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia, il quale succede a S.E.R. Mons. Luigi Marrucci che lascia per limiti di età la Diocesi che guidava dal 2010.



sopra

Il Vescovo Mons. Gianrico Ruzza

a destra

Da sin. il Presidente Antonetti, Mons. Ruzza, il Segretario Generale Papini nell'ufficio della Confederazione in Laterano

Mons. Ruzza è nato a Roma il 14 febbraio 1963 ed è stato ordinato Vescovo del titolo di Subaugusta nel 2016. Al momento della nomina ricopriva l'incarico di Vescovo ausiliare di Roma per il settore Sud. In precedenza ha ricoperto i ruoli di Prelato segretario del Vicariato di Roma da

settembre 2017 a maggio 2019, ed è stato ausiliare per il settore Centro da giugno 2016 a maggio 2019. Ma in realtà il *cursus honorum* di Mons. Ruzza è assai più fitto e sempre di alto impegno pastorale.

Come Confederazione è doveroso ricordare la sua sempre sollecita e cordiale attenzione verso le Confraternite romane nel periodo in cui fu Ausiliare per il Centro storico ma soprattutto, ci piace sottolineare, quale Prelato Segretario del Vicariato fornì un aiuto fondamentale nel ristabilire la nostra sede istituzionale nel Palazzo Lateranense. Il presidente Antonetti ama pure ricordare che Mons. Ruzza è stato anche Presidente dell'«Istituto dei Santi Spirituali Esercizi per Uomini presso Ponte Rotto» dal 1997 al 2006, successore di quel Mons. Massone che della Confederazione stessa fu

un lungimirante ispiratore e fondatore. E lo stesso Antonetti, per molti anni ha prestato la sua opera di volontario presso l'Istituto trasteverino collaborando strettamente proprio con Mons. Massone.

Ma anche l'autore di queste righe ha avuto modo di sperimentare la sapiente e autorevole guida di Mons. Ruzza allorché – tra il 2004 e il 2005 – egli fu Commissario Straordinario dell'Arciconfraternita di S. Maria dell'Orto in un momento delicato e difficile nella storia del plurisecolare Sodalizio, operando con energia un rinnovamento i cui effetti ancora si riverberano.

Formuliamo quindi a Mons. Ruzza i più fervidi voti augurali, confidando che il Signore possa sempre illuminare la sua guida pastorale ed elargirgli le più abbondanti benedizioni. Siamo certi che le Confraternite diocesane troveranno in Mons. Ruzza un vescovo attento e paternamente sollecito, il quale a sua volta potrà sempre contare sulla Confederazione per una proficua collaborazione.



La Ven. Confraternita del Ss. Sacramento e della Immacolata Concezione di M.V. in Sommaia (FI)

[da comunicato ufficiale]

La tradizione rimanda la nascita della Venerabile Confraternita al 1532 fondata da Guarduccio da Gambassi. Nel 1592 il Rettore Giovanni di Vivaldo Ciatini da Certaldo restaurò l'altare della Compagnia. Il 20 dicembre 1640 Domenico Corzani si trova in detto anno *camarlingo* della Compagnia: da un documento dell'epoca si ricava a conferma che la nostra Com-

pagnia fu eretta da "Messer Guarduccio rettore di nostra chiesa" nel 1532 e furono 26 gli uomini fondatori, tutti del Popolo. Continuando a prosperare la Compagnia, il primo documento ufficiale è l'approvazione degli Statuti durante il pontificato S.S. Papa Pio VI, allorché in data 16 maggio 1792 vengono eretti canonicamente i capitoli. Il 17 settembre 1796 la Confraternita fu aggregata dal Pontefice Pio VI alla "Prima Primaria del Collegio Romano" con tutti i privilegi e le indulgenze. Quasi sicuramente doveva trattarsi dell'Arciconfraternita della Ss. Annunziata con sede presso i Gesuiti del Collegio Romano, estintasi probabilmente dopo il 1870.

I Nuovi Capitoli sono costituiti con deliberazione sodale del 21 settembre 1806 quando la Compagnia portava il titolo di "Venerabile Compagnia della Ss. Concezione della B.V.M.", avente sede nella Parrocchia dei SS. Michele e Rufiniano a Sommaia. L'approvazione arcivescovile è del 21 agosto 1807. L'ultima modificazione ai Capitoli è del 1937; i nuovi Capitoli della Compagnia - che da allora prende il nome di "Confraternita del Santissimo Sacramento e della Immacolata Concezione di M.V.", sono siglati dal Go-



vernatore Alderigo Cavaciocchi e dal Parroco don Narciso Del Lena il 15 marzo 1937.

I Capitoli, ricevono l'approvazione canonica il 7 aprile 1937 dal Cardinale Elia Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze. In data 1 marzo 1961 detti Capitoli sono visionati da Mons. Ermenegildo Florit, allora Vescovo Coadiutore, in visita pastorale. Con la rinascita della Confraternita sono stati adeguati i Capitoli alla realtà odierna e posti alla approvazione della Autorità Ecclesiastica, che vi ha provveduto con Decreto Arcivescovile in data 29 aprile 2008 *ad experimentum* per un triennio, poi rinnovato.

La Confraternita mira a tener vivo nei Confratelli il Fervore della Fede e l'esercizio della Carità; promuove il culto verso la Ss. Eucaristia; attende a suffragare i defunti Confratelli. La Confraternita si compone di confratelli e consorelle. Direttore della Confraternita è il Parroco (Correttore). Possono appartenere alla Confraternita i fedeli che abbiano compiuto i 12 anni e siano forniti di buona condotta morale e religiosa, hanno diritto di voto a 18 anni ed alle cariche a 25 anni. L'accettazione viene fatta dal Parroco, sentito il parere del Consiglio. Gli Ufficiali (Il

sopra

Festa della Confraternita 2018.

Al centro don Ernesto Lettieri,

Delegato diocesano per le

Confraternite

Governatore, il Camarlingo, lo Scrivano, Infermieri, Mazzieri, Ceroferari, Lanternaio, Cristifero) vengono eletti dai Confratelli. I confratelli hanno per divisa la cappa bianca (da portarsi abbottonata al collo) di conveniente lunghezza con cordiglio e la medaglia del Ss. Sacramento.

Attualmente gli Ascritti sono 53, Praticanti: 19 Confratelli e 12 Consorelle. Il Governatore è il Prof. Alberto Bosi ed il Camerlengo è il Sig. Mario Quintiero. Lo stendardo della Confraternita, ricamato dalle Suore Benedettine della Abbazia di Rosano, è uno stendardo *'opistògrafo'*, ovvero

Ha anche lasciato in dono alla Chiesa di San Rufiniano un vassoio in bronzo nel quale vi ha fatto incidere i Dieci Comandamenti.

Lo stendardo della Confraternita è sfilato nella processione introduttiva alla Celebrazione Eucaristica nella Basilica San Pio X e nella Processione serale Mariana *"aux flambeaux"* sulla Esplanade del Santuario di Lourdes. Numerose poi sono state le partecipazioni a pellegrinaggi in Terra Santa ed in Libano, alle varie giornate di ritiro spirituale, alle principali solennità. La Festa della Confraternita si tiene in settembre in quanto – come già ricordato – il 17 settembre 1796 la Confraternita fu aggregata dal Pontefice Pio VI alla Prima Primaria del Collegio Romano con tutti i privilegi e le indulgenze annesse ma anche in memoria del 9 settembre, giorno in cui San Rufiniano, Vescovo tunisino di Bizacena, perseguitato dai Vandali, venne martirizzato con suo fratello Rufino. Il martirio avvenne in Civitavecchia. In questa occasione festiva vengono accolti i nuovi Confratelli.

Particolare attenzione e impegno vengono profusi nelle Opere di Carità: insieme alla Parrocchia la Confraternita è impegnata nell'assistenza a famiglie in difficoltà ed inoltre alla realizzazione della scuola primaria presso il Villaggio CIEL in Benin, Africa, in collaborazione con la A. FA. MI. Onlus (Associazione Famiglie Missionarie Maria Ss. Bambina), dove è stata realizzata la costruzione dell'orfanotrofo dedicato alla Dr.ssa Benedetta Bartolozzi. Il 6 agosto 2019 è stato inviato un container contenente: piastrelle, vernici, 1 frigorifero, 1 congelatore, attrezzatura e materiale sanitario per l'allestimento di un ambulatorio e dispensario di medicinali. Inoltre è stato inviato tutto il materiale necessario per l'impianto fotovoltaico, già installato sul tetto del nuovo locale dell'Orfanotrofo. L'impianto produce 6 kw l'ora con un accumulo di kw 25 per il fabbisogno notturno.

Per seguire la vita della Confraternita entrare nel sito:

www.confraternita-sommaia.it



sopra

La Confraternita con l'Arcivescovo Mons. Betori non ancora Cardinale

ricamato sui due versi, riportando da un lato l'immagine della Immacolata e dall'altro quella del Ss. Sacramento ed in entrambi la data di fondazione della Confraternita. Le riunioni del Sodalizio si chiamano *"tornate"* e si tengono ogni terza domenica del mese. Il programma prevede la Adorazione del Ss. Sacramento o la recita comunitaria del Santo Rosario per la acquisizione delle indulgenze, la Meditazione del giorno, le preghiere per i Confratelli e per i Defunti e la Santa Messa in suffragio dei Confratelli defunti. Nel 2019 le tornate sono state ben 11. Il giorno 31 ottobre 2019 è tornato alla Casa del Padre il Confratello Dino Cellai. Il suo ricordo è particolarmente legato allo speciale culto da Lui riservato ai numerosi Tabernacoli della zona di Sommaia nei quali accendeva regolarmente lumi di preghiera alla Santa Vergine.

Il domani del Forum Paneuropeo

"Forum Paneuropeo" Sviluppi e prospettive

Nel mese di febbraio di quest'anno si è tenuto, con gran successo, il primo Forum Paneuropeo delle Confraternite a Lugano, circa il quale abbiamo ampiamente relazionato nel precedente numero di Tradere. Quasi in chiusura del reportage, un articolo intitolato "Il domani del Forum" – a firma di Umberto Angeloni, instancabile co-organizzatore del Forum medesimo – gettava le basi circa il futuro della progettualità emersa dai lavori. Ora, a distanza di alcuni mesi dall'evento il nostro Angeloni (che, ricordiamo, appartiene alla Confraternita di San Carlo Borromeo in Lugano) fa il punto sullo stato dell'arte e la sua proiezione anche in vista del secondo appuntamento internazionale, a Malaga in Spagna, nel 2021. (D.R.)

di Umberto Angeloni

Seppure all'ardore generato durante l'evento di Lugano sia seguito il rigore di una forzata clausura, ciò non ha tuttavia determinato la paralisi del lavoro avviato con il Forum. Anzi, una pausa di riflessione e approfondimento era forse necessaria, dopo la frenetica preparazione dell'appuntamento svizzero, in attesa di ripartire per l'altrettanto complessa costruzione del prossimo appuntamento di Malaga (settembre 2021). I contatti tra i delegati sono quindi proseguiti senza particolari impedimenti, per definire le priorità e i rispettivi compiti delle rappresentanze nazionali. Molti sono infatti i progetti realizzabili, ma occorre arrivare al secondo Forum con almeno i seguenti risultati:

Sul piano organizzativo: spetta ad ogni Paese diffondere l'informazione su quanto è avvenuto a Lugano e assicurarsi l'adesione e la presenza del maggior numero possibile di realtà nazionali, tra quelle ancora non coinvolte. Questo tema vale soprattutto per la Spagna, quale sede del

prossimo convegno, dove le molte *Agrupación* sono strutturate su base diocesana o regionale, oppure sono legate a grandi santuari. È previsto anche l'invito di una rappresentanza confraternale del Sud-America. Come pure l'impegno, questa volta della Svizzera, di estendere i contatti anche alla Germania.

Sul piano istituzionale, il passo cui si sta lavorando è quello di costituire un veicolo associativo comune dove possano confluire le Confraternite europee, mediante le strutture aggregative già esistenti (Federazioni, *Agrupación*, *Maintenance*, etc.). Nella definizione del modello di tale entità sovra-nazionale, si è scelto di partire dall'analisi del FOGC (*Forum Omnium Gentium Confraternitatum*), istituito formalmente in data 2 aprile 2011 dopo un notevole studio dell'impianto statutario. Questo tuttavia non ha avuto significativi sviluppi pratici, sia perché all'epoca non coinvolgeva alcune grandi realtà europee – Spagna, Portogallo, Polonia – sia perché

sotto

Il palazzo che ospita la Facoltà



non ottenne un riconoscimento ufficiale dal Pontificio Consiglio per i Laici. Tutte le delegazioni presenti a Lugano stanno quindi fornendo un contributo di suggerimenti e adattamenti, in modo da arrivare ad un testo aggiornato e condiviso, tale da poter essere successivamente discusso con

le competenti autorità vaticane. L'obiettivo finale è di ritrovarci tutti a Malaga per la sua ratifica ufficiale.

Principali competenze della futura consorteria pan-europea sarebbero quelle di: rappresentanza nell'ambito dei Connessi Internazionali e nei rapporti con le Istituzioni Civili; la formulazione di documenti, programmi ed eventi comuni;

riti soprattutto all'azione dei laici, sia in campo ecclesiale che sociale, e strumentali a quello che è forse il maggiore e urgente impegno della Chiesa contemporanea, quindi anche della Confraternite: la Nuova Evangelizzazione⁴. Con tutte le sue implicazioni di prassi e pastorale; a fronte dell'evoluzione della società europea, soprattutto riguardo alla fede e alla morale⁵, e della parabola esperienziale dei movimenti nati intorno al Concilio Vaticano II, spesso proposti quale nuova "casa ideale" del laico adulto.

In buona sostanza, si tratta di esprimere su base teologica e non più solo antropologica (o addirittura archeologica), l'essenza, il ruolo, e soprattutto la dignità, delle Confraternite nell'ambito della Chiesa universale. Se infatti esiste già un'abbondante letteratura sulla loro evoluzione e vicende storiche, l'analisi della specifica identità ecclesiale spesso 'si disperde' nel vasto ambito generale del ruolo dei laici, e la stima della loro valenza religiosa 'si restringe' invece alle tradizioni di pietà/spiritualità popolare che esse tramandano e tutelano. Per approfondire scientificamente questi temi, è stata interpellata la Facoltà di Teologia di Lugano— già presente al Forum in ruolo consultivo e nella persona del suo Rettore Magnifico, Don René Roux— con il suo parterre di docenti e ricercatori di livello mondiale, dalla quale attendiamo una proposta esecutiva.

Senza voler anticipare i molti filoni di ricerca, appare centrale il ruolo delle Confraternite nella trasmissione della fede, di epoca in epoca. Esse pertanto fanno parte integrante del nucleo dei fedeli che occorre «siano adeguatamente consultati in vista del bene della Chiesa»³, in quanto depositarie del *sensus fidei*, cioè di quella «conoscenza del cuore... istinto spirituale»³ che «non può sbagliarsi nel credere»⁶. In virtù del quale esse possono esercitare una funzione che non è solo retrospettiva ma anche prospettica; un ruolo «non solo reattivo ma anche proattivo e interattivo»³.

Sul piano operativo, occorre elaborare un progetto di riconoscimento e tutela del "patrimonio immateriale" rappresentato dalle Confraternite. Titolo che viene oggi attribuito dall'UNESCO a particolari manifestazioni religiose pubbliche, come le processioni della Settimana Santa, che



sopra

La locandina del Forum 2020

la comunicazione interna tra i membri, esterna verso le autorità centrali vaticane ed europee, nonché i media cattolici.

Sul piano concettuale, si sente la necessità di maturare un'ermeneutica dell'istituto confraternale, anche alla luce dei significativi sviluppi dottrinali dell'ultimo ventennio relativi alla Pietà Popolare¹; alla Dottrina Sociale della Chiesa²; al *sensus fidei* del Popolo di Dio³. Tutti argomenti tra loro collegati, proprio in quanto rife-

hanno origine e sono gestite dalle Confraternite; alcuni sodalizi posseggono inoltre manufatti e monumenti che sono ascritti al “patrimonio culturale” dell’UNESCO. Ma l’idea qui sarebbe diversa: far conferire alle Confraternite in sé tale attribuzione – patrimonio immateriale dell’Umanità – quali “radici cristiane” dell’intera civiltà europea; testimonianza visibile e vissuta, senza interruzione, da oltre un millennio. Iniziativa che avrebbe molto maggiore forza se promossa congiuntamente.

Questo è dunque lo status dell’arte riguardo ai frutti scaturiti dal primo Forum Paneuropeo, quelli che devono maturare nei prossimi dodici mesi, e da cui si giudicherà l’albero.



in alto

Emblema della Agrupación di Malaga, la più antica di Spagna

sopra

Emblema della Facoltà Teologica di Lugano

a sinistra

Alla S. Messa di chiusura del Forum

1 - Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia; Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; 2002. Di recente Papa Francesco ha sottolineato come *«le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione»* (Evangelii Gaudium; n.126).

2 - Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa; Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace; 2004; dove si legge che i fedeli laici *«immersi nel mistero di Dio e inseriti nella società, santi e santificatori [...] devono impegnarsi contemporaneamente per la conversione dei cuori e per il miglioramento delle strutture»* (n. 545, 552).

3 - Il Sensus Fidei nella Vita della Chiesa; Commissione Teologica Internazio-

nale; 2014; nel documento si afferma che *«il sensus fidei rappresenta una risorsa vitale per la nuova evangelizzazione»* (n.2).

4 - La Nuova Evangelizzazione per la Trasmissione della Fede Cristiana; Sinodo Permanente dei Vescovi; 2012; nell’Instrumentum Laboris si afferma che *«il mondo ha bisogno di una nuova evangelizzazione [...] come farmaco per dare gioia e vita contro ogni paura»*.

5 - Chiesa in Europa; Esortazione Apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II; 2003; in essa il papa esorta tutte le comunità ecclesiali a *«porre in atto un’accurata azione culturale e missionaria»*, impegnandosi *«nella grande opera della nuova evangelizzazione»*.

6 - Lumen Gentium (n.12).

Fede, cuore e carità in tempo di pandemia

di Dierre

Il tempo di questa tremenda pandemia ha coinciso con quello che sarebbe stato il momento più intenso dell'attività annuale delle Confraternite, ossia i riti della Settimana Santa. L'annullamento di tutti i riti e le tradizioni, in genere plurisecolari, poteva quindi far ipotizzare una stasi, una pausa nell'esercizio di quelle attività devozionali proprie delle Confraternite ma così non è stato. Le antiche radici di esse non hanno cessato di germogliare, producendo frutti rigogliosi, sviluppati secondo le due precise direttrici che da sempre animano i sodali e che sono la stessa ragion d'essere delle varie Compagnie: carità e fede.

CARITÀ. La carità delle Confraternite non è affatto né cambiata né diminuita, ha invece trovato nuove vie espressive adattandosi ai tempi e alle esigenze del Terzo Millennio, come vedremo più avanti in dettaglio. Rinnovamento nella tradizione. **FEDE.** Anche qui la devozione ha trovato nuove possibilità, ovviamente puramente momentanee, legate al grave momento storico, poiché resta fondamentale il principio per cui la *ecclesia* è tale in quanto comunità, aggregazione, fratellanza di popolo. Ecco allora l'incredibile fioritura, ovunque, di SS. Messe e/o celebrazioni (rosario, adorazione eucaristica, ecc.) operate nelle chiese confraternali da solitari sacerdoti ma trasmesse in diretta streaming sui canali di internet, Facebook in testa. Non sono poi mancate le attività su Instagram o perfino di Twitter.

Come pure sono sbocciate ovunque, a centinaia, le chat di Confraternite (sia di pura messaggistica che in video) sulla piattaforma WhatsApp per la preghiera comunitaria a distanza. In moltissimi casi le Confraternite hanno pure mandato in onda su Facebook o YouTube – durante la Settimana Santa – dei filmati relativi ad anni precedenti, nei quali erano documentati i riti pasquali a cui quest'anno si è

dovuto rinunciare. Tutto, però, con la consapevolezza che si trattava non di sostituzione ma di pura memoria, un rimedio assolutamente momentaneo – quasi una sorta di palliativo – e non una nuova era, come del resto sottolineato più volte dallo stesso papa Francesco. Una definizione che amo spesso ricordare è quella riguardante la tradizione che – diceva il musicista Gustav Mahler – “*non è culto delle ceneri ma custodia del fuoco*”: i sodali con le loro iniziative hanno dunque inteso questo, custodire la “fiammella pilota” in attesa che il fuoco possa nuovamente divampare. Prima si è parlato della **Carità**. Abbiamo raccolto una serie di testimonianze circa la generosità

delle Confraternite in questo tempo di pandemia. Non è un elenco dettagliato ma piuttosto uno spaccato di quella che è la più ampia platea confraternale. Tuttavia, prima di offrire il *report* fin qui raccolto è necessario spendere alcune parole a suo commento, poiché qui si parla non di numeri ma di persone. È dunque doveroso far precedere i dati quanto meno da una presentazione o meglio, per essere più precisi, da una chiave di lettura, poiché il fenomeno confraternale è assai più complesso di quanto si immagini.

Anzitutto non si guardi alla quantità delle notizie raccolte, poiché al momento di chiudere questo numero in redazione la pandemia è di fatto ancora in corso e molte iniziative hanno un iter non ancora concluso, così come la ristrettezza dei tempi non ha consentito di raggiungere molti dei destinatari. Si pensi poi ad un'altra, forse incredibile circostanza. Abbiamo contezza e certezza che i gesti di carità siano ad oggi molti e molti di più di quelli resocontati, ma alla nostra richiesta di fornirci dettagli sul bene fatto al fine di pubblicizzarlo, da tantissimi ci siamo sentiti rispondere, sostanzialmente, un cortese “no grazie” avendo preferito la riservatezza della carità nascosta (Mt VI, 1-4)

accanto

Gesù Buon Samaritano

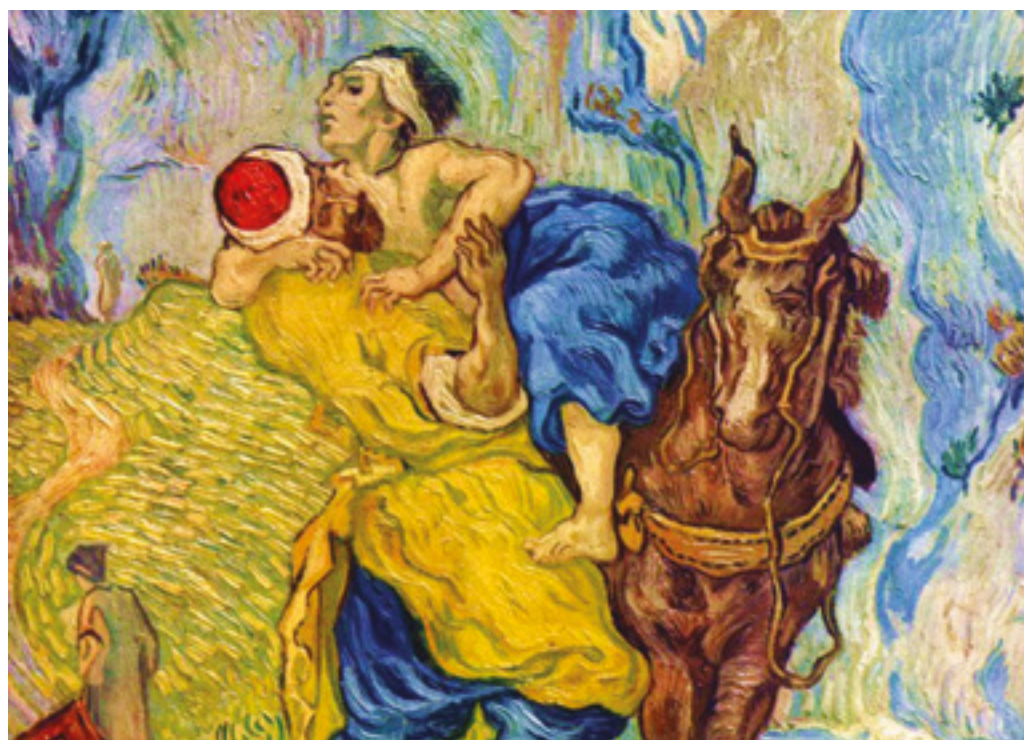
[icona contemporanea]



alla pubblica manifestazione delle opere buone (Mt V, 14-16). Un altro elemento quantitativo da tenere in conto è che la Confederazione non è presente in maniera omogenea in tutte le regioni e che in alcune è poi del tutto assente (Valle d'Aosta, Triveneto), così come le esigenze della popolazione hanno presentato difformità più o meno marcate da regione a regione, a seconda dell'andamento della pandemia. Volendo invece dare attenzione ad un aspetto diciamo "qualitativo", occorre sottolineare alcune circostanze: a) moltissime Confraternite ormai dispongono di risorse economiche appena sufficienti per consentire un andamento ordinario; b) premesso che anche le stesse Confraternite sono state assai colpite dai lutti epidemici, per il resto occorre ricordare che nella grande maggioranza il ceto sociale dei sodali è medio-basso e molti di essi sono stati colpiti da licenziamenti, cassa integrazione, crisi economica, ecc, senza contare i tantissimi pensionati che godono solo dei livelli minimi.

Tutto questo, dunque, per esaltare il valore prezioso della carità confraternale in genere ma soprattutto di alcune testimonianze, dove la modestia della donazione è in realtà la misura di un enorme sacrificio. Ecco quindi spiegate molte cose che un semplice, arido elenco di numeri e/o

di nomi non potrà mai esprimere perché, come detto all'inizio, qui parliamo di persone e di carità e non di fredde statistiche. Vorrei concludere con un piccolo esempio – piccolo in tutti i sensi – perché pur nella sua modestia può forse, meglio di tante parole, simboleggiare e racchiudere in sé tutto il grande cuore del movimento confraternale. La Confraternita del Ss. Sacramento in Ciciliano (Roma, Diocesi di Tivoli) è un micro-sodalizio di soli sette componenti, in un piccolo paese, in una zona a sfondo rurale, poco popolata ma segnata da un marcato pendolarismo. Una Confraternita antica, con oltre quattro secoli di storia, ma cosa possono mai fare, oggi, sette soli sodali? In proporzione, moltissimo. Mantengono un'ardente devozione, una fede granitica, ma con commovente puntiglio anche la storia, le tradizioni proprie, le celebrazioni solenni, e soprattutto la carità, quel poco che possono fare che però è irrinunciabile. Ma la povera vedova (Luca XXI, 1-4) che al tempio donava due misere monetine di rame non era forse quella il cui dono valeva assai di più della ricca offerta del fariseo? Fede, cuore e carità, il vero "*ignis ardens*" delle Confraternite, vive e attuali, che nella loro storia ultramillenaria hanno visto sorgere e tramontare la stella di centinaia di aggregazioni ben più solide.



a sinistra

Vincent Van Gogh - Il Buon Samaritano [1890]



sopra

A sinistra e a destra i rappresentanti della Confraternita Sacra Spina di Vasto



Dall'Arcidiocesi di Chieti-Vasto

Tutte le componenti dell'*Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti* di Chieti hanno contribuito, ciascuno in base a quanto ritenuto e potuto, ad una raccolta di fondi da devolvere in favore sia di singole persone in comprovata difficoltà, sia di comunità e istituzioni caritative locali che, in spirito di fraternità e di accoglienza, si stanno facendo carico di dare un aiuto alla sempre più vasta platea di deboli, emarginati, indifesi. Offerte raccolte oltre 3.000 euro, cui vanno aggiunti i 3.000 direttamente stanziati dall'*Arciconfraternita*.

La *Confraternita della Sacra Spina e Gonfalone* di Vasto (CH) ha donato a tre reparti dell'ospedale San Pio da Pietrelcina di Vasto (Cardiologia, Ortopedia e Radiologia) 100 mascherine Kn95 e 100 visiere protettive, materiale consegnato personalmente dal Priore Massimo Strivaletta e dal Vice Priore Sante Monteferrante. Inoltre ha predisposto e operato un servizio "porta a porta" per la consegna di generi alimentari, buoni spesa da spendere presso supermercati convenzionati ed anche vestiario a delle famiglie in difficoltà rimaste senza lavoro, il tutto sempre nell'ottica della carità discreta, rispettosa della privacy dei beneficiari.

La *Confraternita del Ss. Sacramento* di Roccasalegna (CH) ha distribuito pacchi

di generi alimentari alle famiglie del paese più bisognose. La *Confraternita di San Pantaleone* di Miglianico (CH) ha donato generi di conforto alle persone sole, agli anziani ed ai più bisognosi. La *Confraternita di San Francesco Caracciolo* di Chieti ha donato generi alimentari e medicinali da banco all'apposito punto parrocchiale affinché li destinasse ai più disagiati. La *Confraternita di S. Maria del Porto* di San Vito Marina ha donato una consistente somma di denaro al Comune, che si è prestato a fare da tramite, per le esigenze di prima necessità per quanti sono rimasti senza lavoro a causa della pandemia.

"*Il Buon Seme*" – periodico a diffusione gratuita della *Confraternita Monte dei Morti e Purgatorio* di Castel Frentano (CH) – ha donato alla Protezione Civile Gruppo Alpini 2.000 euro per l'assistenza alla comunità. Sempre di Castel Frentano, l'*Arciconfraternita del Ss. Rosario* ha stanziato 1.000 euro per mascherine donate al reparto Terapia Intensiva dell'Ospedale di Lanciano. La *Confraternita San Francesco d'Assisi* di Casoli (CH) ha donato € 500 al PTA (ospedale di comunità) di Casoli e € 200 alla Caritas diocesana. La *Confraternita del Ss. Sacramento* di Francavilla al Mare (CH) ha aiutato le associazioni di volontariato della città, oltre alla Caritas di Santa Maria Maggiore, ad acquistare generi alimentari e di prima necessità per le famiglie assistite.

La *Confraternita San Pasquale Baylon* di Tollo (CH), ha donato una considerevole somma al Comune affinché la convertisse in buoni spesa per le famiglie. La *Confraternita della Madonna delle Grazie* di Chieti ha svolto volontariato mediante l'iniziativa basata su raccolta e distribuzione di generi alimentari denominata "carrello sospeso" (un carrello spesa dove "chi può metta, chi non può prenda"), ed è in contatto con il centro di ascolto della Parrocchia del Tricalle in caso di nuove necessità.

Dall'Arcidiocesi di Lanciano-Ortona

L'*Arciconfraternita "Morte e Orazione sotto la protezione di San Filippo Neri"* di Lanciano - da secoli custode dei locali riti della Settimana Santa - nel corso di questa grave epidemia ha dato il suo piccolo contributo alla città di Lanciano. È da sempre insito nel DNA della Confraternita il prestare soccorso ai più bisognosi, ed è proprio per questo motivo, infatti, che nel corso della peste del 1600 alcuni gentiluomini lancianesi con un cappuccio e una tonaca nera giravano l'intera città per raccogliere i morti e per dar loro una degna sepoltura. In particolare, dunque:

- Nei mesi scorsi, i duri mesi della quarantena, attraverso lo sportello "opere sociali" gestito dai confratelli e in collaborazione con i "Volontari di protezione civile San Filippo Neri" sono stati distribuiti farmaci e prodotti alimentari, quasi quotidianamente, alle persone bisognose della città che ne facevano richiesta.

- Il Direttivo dell'*Arciconfraternita* ha ritenuto opportuno donare il prezioso ricavato delle offerte dei fedeli - destinate ai riti della Settimana Santa 2020 non più celebrati - alla Asl Lanciano-Chieti-Vasto per acquistare prodotti sanitari consegnati ai più bisognosi, per far fronte all'epidemia.

- Il suddetto Direttivo, inoltre, non volendo lasciare la città del tutto orfana dei riti della Settimana Santa tanto venerati - e per dare speranza e sostegno spirituale a quanti erano in sofferenza - ha fatto installare dei ripetitori in tutta la città, e all'ora in cui tradizionalmente si sarebbero tenute le processioni e celebrazioni ha fatto risuonare i brani che usualmente le accompagnano durante la Settimana Santa cittadina (brani amatissimi dai lancianesi) oltre a proiettare sulla facciata della chiesa confraternale dedicata a Santa Chiara l'effigie del Cristo Morto e del Cireneo di Lanciano (vedi foto).

Dalla Diocesi di Avezzano ("Diocesi dei Marsi")

La *Confraternita S. Antonio da Padova*

di Capistrello (AQ) ha distribuito buoni spesa per acquisto di generi alimentari alle famiglie meno abbienti del paese. La *Confraternita Madonna delle Grazie* di Celano (AQ) ha distribuito in due *tranche* - alle famiglie più bisognose - 100 pacchi di generi alimentari di prima necessità più 1.500 mascherine. La *Confraternita di San Berardo* in Pescina (AQ) ha donato un notevole numero di mascherine alla Protezione Civile di Pescina. Sempre in Pescina, la *Confraternita di San Giuseppe* ha destinato le offerte dei fedeli - che erano state raccolte per la Festa Patronale, non più effettuata - per acquistare tute sanitarie, guanti, mascherine e termoscanner; materiale tutto donato al personale sanitario dell'ospedale di Pescina. La *Confraternita di San Pietro Eremita* di Rocca di Botte (AQ) si è attivata con varie forme assistenziali verso le famiglie più bisognose, direttamente tramite il Priore che è anche Presidente della Croce Rossa locale.

Dalla Diocesi di Sulmona-Valva

È stato consegnato al reparto di Rianimazione dell'Ospedale dell'Annunziata un ventilatore polmonare donato dall'*Arciconfraternita della Ss. Trinità* di Sulmona. "Un piccolo gesto, il nostro, nel solco della tradizione delle confraternite, associazioni di laici impegnati nella comunità ecclesiale, nate proprio nello spirito della carità e solidarietà cristiana, in adesione ai valori del vangelo e alla dottrina della Chiesa" ha precisato il rettore trinitario Di

Nino, ringraziando tutti i confratelli e le consorelle che hanno condiviso questa iniziativa. Casuale ma significativa la coincidenza dell'arrivo dell'apparecchio donato dai trinitari nel giorno della Festa dell'Annunziata. "Vero, sarà un caso, ma per noi colmo di significato, perché alla nascita dell'ospedale dell'Annunziata nella città di Sulmona, proprio settecento anni fa, contribuirono i trinitari, che quindi affondano le loro origini nella storia di questo nostro ospedale" conclude Di Nino.



accanto

La chiesa confraternale di
S. Chiara a Lanciano

Regione ecclesiastica della CALABRIA

Tutte le Diocesi e le rispettive confraternite di Calabria iscritte alla Confederazione si sono impegnate in uno slancio di solidarietà per combattere il Coronavirus. Tuttavia, come pure accaduto in altre regioni o Diocesi, in questa regione la risposta dei Sodalizi alle nostre ricerche è stata in massima parte improntata ad una pudica discrezione, manifestando il desiderio di non palesare le opere di carità effettuate per non ostentare ciò che evangelicamente deve rimanere nascosto. Riportiamo quindi un paio di notizie pervenute da chi non ha posto espressi veti.



sopra

Emblema della
Confraternita di Mesoraca

Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace

La *Confraternita dell'Annunziata* di Santa Caterina allo Ionio Marina (CZ) ha avviato e con successo una iniziativa di raccolta e distribuzione di generi alimentari con il carrello della spesa ove "chi può metta, chi non può prenda".

Arcidiocesi di Crotone-Santa Severina

Dalla *Confraternita di San Michele Arcangelo* di Mesoraca (KR) ci è giunta una comunicazione - da parte del suo Priore Avv. Domenico Lombardo - della quale ci sembra utile riportare i passi principali per le sue riflessioni di carattere generale: «Anche nella nostra comunità ci sono state tantissime iniziative sociali da parte dei privati cittadini e delle varie associazioni presenti sul territorio. C'è da dire che da subito questa Confraternita che io mi pregio di rappresentare, si è riunita al fine di capire come essere di supporto all'amministrazione, e ai vari enti che si occupano dell'emergenza. Tutti i ventidue confratelli/consorelle hanno dato la loro disponibilità, portata in seno al Consiglio

Comunale, mentre nel frattempo ognuno di noi secondo le proprie possibilità ha donato dei beni di prima necessità, oppure ha prestato la loro professione/manifattura al servizio della nostra comunità.

Ma al di là del supporto e delle liberalità, questa Confraternita intendeva lasciare un segno per questo periodo così forte della fede cristiana all'interno della nostra comunità. È ovvio, che in base al DPCM e alle disposizioni della CEI, che vietano ogni forma di assembramento, i riti pasquali tra i quali la benedizione delle palme non si possono svolgere, ed ecco allora che questa Confraternita per far sentire la presenza di Cristo in ogni casa ha pensato di preparare e confezionare le palme unitamente ad un biglietto di auguri per la Santa Pasqua, secondo l'indicazione data dal Santo Padre, ovvero fare di ogni casa una Chiesa.

Dice la Confraternita: «Siamo riusciti a preparare oltre 1400 confezioni, che sono state distribuite al proprio vicinato, e così via, in una sorta di passaparola. Tuttavia il nostro intento era quello di far pervenire la confezione in ogni famiglia, effettuando un vero e proprio porta a porta, ma le disposizioni ministeriali, unite al nostro buon senso, ci hanno fatto desistere. Il gesto è stato comunque accolto da tutti come una vera e propria benedizione, le famiglie si sono sentite più protette, e soprattutto non abbandonate. A volte la carità, si manifesta non solo con elargizione di denaro e beni, ma soprattutto con piccoli gesti, soprattutto in un momento così difficile anche per la cristianità messa a dura prova».



Regione Ecclesiastica della CAMPANIA

Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno

In tempo di emergenza sanitaria e sociale, a causa della diffusione del Covid-19, anche le Confraternite dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno hanno avvertito la necessità di farsi accanto alle esigenze del loro territorio. Nello specifico, nella Forania di Montoro-Solofra, ciascuna Confraternita ha contribuito, in varia misura, a versare sui conti bancari dei rispettivi Comuni di appartenenza, un'offerta in denaro, destinata a integrare i fondi di solidarietà a beneficio delle Famiglie in difficoltà, per la distribuzione di buoni pasto, farmaci e altri servizi essenziali. Tale iniziativa è stata condivisa anche in centro Diocesi, nella Città di Salerno, da parte dell'*Arciconfraternita di Maria Ss. del Carmine*, ma è da segnalare anche la *Confraternita di Sant'Anna al Porto* di Salerno che ha contribuito a diverse "spese sospese" a favore di famiglie bisognose del quartiere. Al contempo anche in altre zone dell'Arcidiocesi, le Confraternite hanno variamente integrato i servizi di assistenza già istituiti presso le loro Parrocchie. Pur non potendosi ritrovare insieme per i riti della Settimana Santa e non potendo partecipare ai momenti aggregativi e di culto, i Confratelli, anche attraverso i mezzi di comunicazione sociale, non hanno perduto il legame che li inserisce all'interno delle loro realtà associative e nel tessuto Ecclesiale del territorio, intensificando lo spirito di Preghiera, con uno sguardo fiducioso rivolto alla ripresa delle attività.

Arcidiocesi di Capua

Tutti i componenti del *Priorato diocesano*



Confraternite hanno predisposto un intervento massiccio con consegna di 4 bancali di generi alimentari (pasta, olio, farina, latte, biscotti, ecc.) presso le Caritas delle Parrocchie di appartenenza delle Congreghe. I Parroci ne sono stati felici e le Confraternite più di loro perché come sempre hanno fatto sentire la loro presenza accanto ai più bisognosi.

Diocesi di Nola

Nel momento di emergenza sanitaria, la *Arciconfraternita Maria Ss. del Carmine* e la *Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù* di Nola si sono adoperate per fronteggiare il duro

momento e per non lasciare soli i Confratelli e le Consorelle in special modo gli anziani che abitualmente frequentano le attività quotidiane confraternali. Oltre al conforto spirituale, i sodalizi si sono adoperati nel far la spesa e comprare medicinali, aiutando chi era in difficoltà e soprattutto – come detto – gli anziani e i più deboli.

Arcidiocesi di Napoli

L'Altra Napoli Onlus e l'*Arciconfraternita dei Pellegrini* (guidata dall'ex Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione e Procuratore Generale di Napoli Vincenzo Galgano) fin dall'inizio della pandemia hanno preso in carico circa 600 famiglie napoletane in difficoltà. Famiglie che sono state aiutate con la distribuzione di altrettanti pacchi spesa, ma non si è dimenticata la possibilità di donare un sorriso anche ai tantissimi bambini del quartiere. L'*Arciconfraternita dei Pellegrini* – insieme ad Assogioca e L'Altra Napoli – in aprile hanno voluto offrire il classico cibo napoletano ossia la pizza. La distribuzione delle pizze – donate dal celebre pizzaiolo del Rione Sanità *Ciro Oliva* – ha seguito un disciplinatissimo calendario di consegne. I cittadini, infatti, sono stati chiamati ad orari diversificati per evitare assembramenti. Hanno poi continuato a seguire i bambini con il doposcuola e le altre attività. Solo nel primo giorno sono state distribuite ben 200 pizze, mentre la settimana seguente è stato realizzato un



sopra

Un gruppo di Confraternite dell'Arcidiocesi di Salerno

evento simile anche nella zona di piazza Mercato.

Antonio Lucidi, vicepresidente dell'associazione L'Altra Napoli Onlus, ha raccontato il duro lavoro realizzato per assistere le famiglie napoletane in difficoltà sottolineando come, con il concorso dei commercianti napoletani, sia stata creata una vera e propria rete della solidarietà che ha contribuito a strappare centinaia di famiglie napoletane dallo spettro della miseria. «Attraverso questo progetto - spiega - abbiamo chiesto ad una serie di soggetti, tra cui l'*Arciconfraternita dei Pellegrini*, di sostenerci nel dare, per una durata di tre o quattro mesi, sostegno alimentare a 600 famiglie napoletane. Abbiamo raggiunto tre obiettivi. Il primo è di sostenere le persone in difficoltà, gli "invisibili" non destinatari di alcuna misura di sostegno al reddito. Il secondo di sostenere i commercianti del centro antico in un momento

di caduta della domanda globale. Il terzo, evitare alle persone di scendere in strada, consegnando loro le spese fino a casa».

La consegna delle pizze si è svolta sotto l'occhio attento di Vincenzo Galgano, Primicerio dell'*Arciconfraternita dei Pellegrini*. «Ai limiti delle nostre possibilità - ha affermato Galgano - dobbiamo dare tutto l'aiuto possibile alle famiglie che in questo periodo storico così intenso e sofferto sono in difficoltà. Ci adoperiamo per risolvere almeno il problema del pasto quotidiano in collaborazione con altre realtà filantropiche, in modo che le parole di solidarietà non restino solo parole ma si concretizzino in qualcosa di più importante è tangibile. I mali di Napoli li conoscono tutti - prosegue - e proprio perché li conosciamo così bene in tutte le loro singolarità, abbiamo impegnato tutte le nostre risorse e tutte le nostre capacità in una azione di aiuto a chi ne ha bisogno».



Regione Ecclesiastica EMILIA ROMAGNA

Di questa regione, "zona rossa" blindata per molto tempo, abbiamo notizia solo dell'attività devozionale svolta dalla *Confraternita del Ss. Sacramento* di Correggio

(RE), Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, i cui confratelli hanno tra l'altro prestato servizio all'altare nel Triduo Pasquale a porte chiuse.



Regione Ecclesiastica del LAZIO

Diocesi di Roma

La *Confraternita del Ss. Sacramento* nella Basilica di San Giuseppe al Trionfale in Roma, parte integrante e vitale della comunità della Parrocchia stessa, è stata pronta nel raccogliere il grido di dolore che proveniva dalla città, davanti al dramma delle tante famiglie vissuto in questo tempo di pandemia. Sotto la guida del parroco don Wladimiro Bogoni è nata la proposta di realizzare San Giuseppe market, un progetto di spesa solidale gestito dalla comunità della basilica in collaborazione con il comitato Trionfalmente 17. L'idea è stata quella di raccogliere, negli esercizi aderenti, alimenti donati da

quanti si sono recati a fare la spesa. Gli esercizi commerciali del quartiere hanno messo a disposizione dei carrelli nei quali radunare i beni di prima necessità lasciati dai clienti. I volontari della basilica e del comitato hanno provveduto a ritirare le derrate alimentari donate, le quali, a loro volta, attraverso la Caritas parrocchiale, sono state distribuite alle famiglie in difficoltà.

Sui passi di San Luigi Guanella, che ha voluto realizzare San Giuseppe al Trionfale e nel suo insegnamento fermarsi non si può finché ci sono poveri da soccorrere, la Confraternita - insieme a tutte le altre componenti ecclesiali della parrocchia

- con dedizione ha portato avanti un lavoro di squadra con risultati confermati nei numeri che il progetto ha realizzato. Questi i numeri raggiunti: 1,7 tonnellate di pasta, 350 kg di riso, 280 kg di zucchero, 400 litri di latte, 360 litri di olio, 980 bottiglie/barattoli di pelati e passata, 250 pacchi di caffè, 1300 scatolette di tonno, 700 pacchi di biscotti e merende, 1260 barattoli di legumi, 250 vasetti di omogeneizzato oltre marmellata, fette biscottate, pane in cassetta, cioccolato, succhi, bibite e altro inclusi prodotti per la cura personale.

Grazie alle donazioni pervenute, è stato possibile acquistare anche prodotti medicinali e altri beni necessari. San Giuseppe market un'iniziativa, tuttora in cantiere, ha portato un raggio di luce a 140 nuclei familiari a settimana, divisi in due turni (martedì e giovedì). Sollecitati dalle necessità sopravvenute a causa della pandemia la Confraternita del SS. Sacramento di San Giuseppe al Trionfale, ha risposto sostenendo il progetto San Giuseppe market con la colletta di carità che realizza nel tempo di Quaresima e con la partecipazione operativa di alcuni confratelli, a cominciare da Emiliano, confratello volontario a tempo pieno in questo periodo. Sempre a Roma, si segnala che l'*Arciconfraternita di S. Maria dell'Orto* ha donato € 500,00 alla Caritas diocesana, utilizzando a tal fine la somma risparmiata per le mancate celebrazioni della Settimana Santa e destinandola al progetto "aiuti alle famiglie in difficoltà". Fondata nel 1492, è la più antica confraternita di ispirazione mariana ancora in attività a Roma. La Confraternita romana più giovane, invece, è quella intitolata a *San Giovanni Paolo II*, eretta canonicamente appena due anni fa. Piccolo sodalizio (appena 15 iscritti) in una piccola parrocchia (S. Anselmo a Cecchignola Sud) eppure attivissimo soprattutto nell'assistenza agli anziani. In questo tempo di pandemia non ha voluto far mancare il suo ulteriore apporto ed ha donato euro 300 all'Ospedale Spallanzani di Roma, oltre ad euro 70 per dotare la parrocchia dell'applicazione "Zoom" necessaria per le celebrazioni in streaming.

Diocesi Suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto

La *Pia Associazione S. Antonio Abate* del



sopra

Alimenti raccolti per
la distribuzione a San
Giuseppe

capoluogo il 20 aprile ha donato al Sindaco del Comune di Poggio Mirteto delle mascherine FFP2 per emergenza coronavirus da distribuire alle persone più bisognose. La somma raccolta a tal fine è stata di € 500, frutto della questua dell'anno 2019.

Diocesi di Tivoli

La *Confraternita Ss. Rosario* di Poli (Roma) in occasione dell'emergenza sanitaria si è adoperata effettuando varie donazioni in denaro: alla Protezione Civile del Comune di Poli, alla Lega del Filo D'Oro, per acquisto generi alimentari ad una casa-famiglia di Alatri e a sostegno della Parrocchia di Poli. Si è adoperata inoltre per l'acquisto degli adesivi per mantenere le distanze di sicurezza da mettere in Parrocchia. La piccola *Confraternita del Ss. Nome di Maria* in Cervara di Roma comunica di aver inviato offerte in denaro alla Caritas Italiana, alla Croce Rossa ed alla Protezione Civile Nazionale. La *Confraternita di San Francesco* in Tivoli ha fatto donazione al Parroco della Chiesa S. Maria Maggiore (conosciuta come "San Francesco") della somma di € 150,00 per le necessità della Parrocchia. La *Confraternita del Gonfalone* di Orvino (RI), per la ripresa delle celebrazioni delle SS. Messe avvenuta il 18 maggio, ha posto a disposizione della Comunità Orviniese n. 100 mascherine di tipo chirurgico nonché confezioni di gel disinfettante per consentire il rispetto dei presidi di protezione individuale prima e durante le celebrazioni. La consegna del materiale è avvenuta da parte del Priore della Con-



fraternita del Gonfalone Angelo Cervelli al Sig. Parroco di Orvinio, Don Desiderio e del suo sacrestano Luigino Marcangeli. L'iniziativa muove le mosse dall'attenzione e dalla condivisione per e con l'altro, quale principale linea guida di azione della Confraternita del Gonfalone negli ultimi anni.

Diocesi di Palestrina

La *Confraternita di S. Antonio Abate* di Olevano Romano (RM) si è adoperata facendo donazioni in denaro alla Protezione Civile (€ 500) ed alla Caritas di

Olevano (€ 400) per l'acquisto di generi alimentari, ad integrazione di quelli donati presso i supermercati locali, per la preparazione dei pacchi da distribuire alle famiglie bisognose, nonché una donazione alla Parrocchia (€200) quale aiuto per l'acquisto di materiale necessario per la sanificazione dei locali. La *Confraternita Sant'Antonio di Padova* di Zagarolo in occasione di questa emergenza sanitaria si è adoperata donando circa 100 kg di pasta alla Caritas per i bisognosi e realizzando circa 2700 mascherine per i concittadini.



Regione Ecclesiastica della LIGURIA

Da un'indagine in generale sull'attività caritativa, delle Confraternite delle Diocesi Liguri, durante la pandemia del Coronavirus COVID-19, la maggiore parte delle Confraternite che si sono attivate in tal senso hanno fatto raccolta di alimenti o elargiscono economicamente, per famiglie bisognose, collaborando con i centri di ascolto e con le parrocchie di appartenenza; operano per la distribuzione degli alimenti in collaborazione con la Caritas,

pasto a famiglie bisognose in collaborazione con il Comune e Assistenti Sociali. Alcune Confraternite contribuiscono organizzando collaborazione infermieristica ed economica a Croce Rossa e P.A. locali. Altre Confraternite hanno elargito contributi economici ad Ospedali e Asili Nido per materiale sanitario anti COVID-19.

Arcidiocesi di Genova

Tra le Confraternite che effettuano opere di carità in continuità ricordiamo a Ge-

nova Voltri la *Confraternita Morte e Orazione* aperta al sabato per la distribuzione di circa 25 pacchi a famiglie bisognose, indicate dagli Assistenti Sociali e dal Municipio di Ponente e distribuite a domicilio in collaborazione con la C.R.I. sez. Voltri. A Recco (GE) la *Confraternita N.S. del Suffragio* e la *Confraternita S. Michele*, oltre a sostenere mensilmente alcune fa-



la Croce Rossa e le P.A. locali. Le Confraternite operano anche per la distribuzione di alimenti direttamente dalla sede della Confraternita, in collaborazione con il Comune e Assistenti Sociali e la Croce Rossa o le Pubbliche assistenze locali le quali portano i viveri a domicilio di anziani e disabili che non possono uscire di casa. In alcuni comuni, le Confraternite contribuiscono alla distribuzione di buoni

miglie disagiate, hanno contribuito economicamente per l'acquisto di materiale sanitario per la P.A. Croce Verde di Recco e alimenti per famiglie in difficoltà. A Clavarezza piccolissimo paese (una ventina di abitanti) della Val Brevenna (GE) la locale *Confraternita* da poco ricostituita si è subito data da fare portando la spesa nelle case degli anziani residenti che non potevano uscire.

in alto

Emblema
dell'Arciconfraternita di S.
Maria dell'Orto

a destra

Confraternita SS. Trinità
Lavagna

Diocesi di Albenga-Imperia

A Imperia Porto Maurizio (IM) la *Confraternita della SS. Trinità* effettua servizio quotidiano di distribuzione di mascherine e alimenti.

Diocesi della Spezia-Sarzana-Brugnato

La *Confraternita di N.S. Assunta* di Matarrana di Carrodano (SP) unitamente al Comune, alla parrocchia e ad altre istituzioni locali, ha promosso una raccolta fondi per acquistare un migliaio di mascherine da distribuire a tutti i cittadini di Carrodano.

Diocesi di Chiavari

La Confraternita della Ss. Trinità di Lavagna (GE) anziché donare il pane benedetto il Sabato Santo, quest'anno ha consegnato alla popolazione confezioni di riso benedetto, grazie alla collaborazione di un'impresa locale che ha fornito il materiale, riuscendo in questo modo a mantenere questa tradizione pasquale.

Diocesi di Savona-Noli

Undici Confraternite della Diocesi di Savona hanno accolto la proposta del Priorato Diocesano e offerto ceri votivi al Santuario di N.S. della Misericordia di Savona, Santuario Nazionale delle Confraternite Italiane, per tutta la durata del mese mariano. A Varazze (SV) la *Confraternita di San Giovanni Battista* di Cantalupo già a marzo si era adoperata per cucire 100 mascherine con stoffa di recupero subito donate all'Ospedale San Paolo di Savona. Circa l'attività di devozione, segnaliamo in particolare come alcune Confraternite abbiano collaborato con il proprio Parroco portando, in sicurezza, la statua di S. Rocco per le strade dei paesi. Altre hanno svolto servizio liturgico durante le celebrazioni a porte chiuse, così ad esempio la Confraternita di Santa Croce di Montale di Levanto (SP) e la Confraternita del SS. Sacramento e Annunziata di Ponzano Sup. (SP).

Regione Ecclesiastica della LOMBARDIA

Arcidiocesi di Milano

Circa l'attività di carità la *Confraternita del SS. Sacramento di Sant'Ambrogio* di Seregno (MB) ha contribuito con una donazione alle iniziative della Caritas locale per la preparazione dei pacchi viveri. La *Confraternita del SS. Sacramento* di Barzanò (LC) si è adoperata in queste settimane per la consegna a domicilio di alimenti e farmaci. La *Confraternita del SS. Sacramento* di Bareggio (MI) ha sostenuto una famiglia in particolare difficoltà.

Diocesi di Bergamo

La *Confraternita della B.V. del Santo Rosario* di Urgnano (BG) (femminile) ha acquistato mascherine e guanti per le Consorelle così da poter continuare le ordinarie opere di volontariato a favore dei bisogni della comunità. I membri della *Confraternita del SS. Sacramento* di Ardesio (BG) (maschile) hanno confezionato mascherine per i piccoli ospedali locali. La *Confraternita del SS. Sacramento* di Clusone (BG) (mista) ha partecipato con € 1000

alla raccolta fondi per dotare di respiratori l'Ospedale di Piario.

Circa le attività di devozione, possiamo citare le *Confraternite del SS. Sacramento* di Seregno (MB) che si sono rese disponibili con i confratelli all'apertura e alla chiusura delle rispettive chiese parrocchiali; la *Confraternita del SS. Sacramento* di Ispra (VA)

ha svolto servizio liturgico nelle celebrazioni Eucaristiche a porte chiuse con un confratello per ogni funzione, a rotazione. La *Confraternita del SS. Rosario* di Corbetta (MI) ha sempre assicurato il servizio liturgico nelle

diverse celebrazioni e organizzando, seppur in forma ristrettissima, la Festa del Perdono nel Santuario di Corbetta, ovviamente a porte chiuse. La *Confraternita del SS. Sacramento* di Chiari (BS), nei primi tempi della pandemia era riuscita a svolgere il servizio di guardia al SS. Sacramento durante l'esposizione delle Quarant'Ore. Il Priore e alcuni Confratelli della *Confraternita del SS. Sacramento* di Ardesio (BG) (maschi-



a sinistra

Confraternita SS.
Sacramento - Seregno

le) hanno garantito il servizio di sacrestia in Parrocchia, occupandosi specialmente del Triduo Pasquale. Le *Confraternite del SS. Sacramento* di Cene (BG) (maschile e femminile) hanno stabilito turnazione di Confratelli e Consorelle alle funzioni trasmesse telematicamente (messa mattutina, rosario pomeridiano e messa serale tutti i giorni). La *Confraternita del SS. Sacramento* di Nembro-Gavarno (BG) (maschile) ha garantito sino a che è stato possibile il servizio ai funerali ed è continuato anche quando si è passati alle sole esequie al cimitero (uscita articolo su Famiglia Cristiana). La *Confraternita del SS. Sacramento* di Clusone (BG)

(mista) ha curato e animato la Via Crucis del Venerdì Santo. I membri della *Confraternita del SS. Sacramento* di Martinengo (BG) (maschile) il giorno di Pasqua hanno accompagnato i sacerdoti nella Benedizione delle Case. La *Confraternita della B.V. del Carmine* di Gandino (BG) (mista): ogni giorno tramite il gruppo WhatsApp della Confraternita vengono autoprodotti e postati da Confratelli e Consorelle dei video di 5/7 minuti per pregare insieme, filmati dagli altari delle numerose chiese di Gandino e un video dove si raccontano opere d'arte, immagini sacre, festività e tradizioni locali e liturgiche.

Regione Ecclesiastica delle MARCHE

Arcidiocesi di Fermo

Petriolo è un piccolo comune di circa 1.800 abitanti in provincia di Macerata ma nonostante le ridotte dimensioni ha dimostrato un cuore grande. In particolare, la locale *Confraternita del Ss. Sacramento*, in collaborazione coi volontari della Croce Rossa, ha provveduto alla consegna di mascherine a tutte le famiglie del paese, fedele alle sue tradizioni caritatevoli risalenti fin al tempo delle grandi epidemie medievali. La *Confraternita del Ss. Rosario e S. Giuseppe* di Penna san Giovanni (MC) ha operato una raccolta fondi ed ha prestato assistenza a famiglie indigenti. La *Confraternita del Ss. Sacramento* di Monte Urano (FM) ha effettuato una raccolta fondi poi donati all'Area Vasta Asur (Azienda Sanitaria Unica Regionale) di Fermo per acquisto

di materiali medicali. La *Confraternita della Misericordia* di Montegiorgio (FM) ha messo a disposizione del 118 un'autoambulanza per trasporto di malati COVID, ma ha anche raccolto fondi per acquisto e donazione di dispositivi di protezione individuali. Ha anche provveduto ad un servizio di consegna di generi alimentari a persone impossibilitate a uscire di casa.

È doveroso poi riportare che diverse Confraternite delle Diocesi di Fermo e Macerata - in forma anonima - hanno offerto fondi pro costruzione "Ospedale Covid-19" a Civitanova Marche. Moltissime altre Confraternite marchigiane hanno pure operato varie iniziative a favore della rispettiva comunità, ma per la riservatezza della carità non hanno voluto dare pubblicità alla beneficenza.



a destra

La Confraternita del Ss. Sacramento di Petriolo

Regione Ecclesiastica del PIEMONTE

Diocesi di Novara

La *Confraternita di Santa Caterina* a Biardrate (NO), ha realizzato una raccolta fondi a favore dell'ospedale di Novara, e dopo aver integrato con fondi propri è riuscita a fare una donazione di € 2000 e ad acquistare 1000 mascherine che sono state

distribuite alla popolazione. La *Confraternita di San Martino* di Lesa (NO) ha risposto, con un contributo di euro 500, all'iniziativa benefica coordinata dalla Caritas parrocchiale a cui hanno aderito i Comuni di Lesa e Belgirate, Croce Rossa, Pro loco, Protezione civile.



Diocesi di Biella

La *Confraternita della Ss. Trinità* di Graglia (BI) ha incrementato del 20% il contributo mensile al Progetto Fra Galdino di Caritas diocesana a partire dal marzo scorso (da 40 a 50 euro). In aprile ha devoluto un primo contributo di 250 euro in buoni spesa per i molti bisognosi del paese. Un prossimo contributo sarà devoluto in giugno.

Diocesi di Cuneo

La *Confraternita di San Dalmazzo e della Santa Croce* di Borgo San Dalmazzo (CN) ha effettuato una donazione di guanti e tute, direttamente agli operatori sanitari dell'Ospedale Santa Croce e Carle di Cuneo, inoltre continua a sostenere, con la Parrocchia di San Dalmazzo, il progetto la spesa sospesa "chi ha metta, chi non ha prenda".

Diocesi di Acqui Terme

La *Confraternita di N.S. del Carmine* di Cremolino (AL) si è adoperata per l'acquisto di mascherine e materiale sanitario per l'Ospedale di Ovada. A Masone (provincia di Genova, ma Diocesi di Acqui Terme) l'*Arciconfraternita della Natività di Maria SS. e San Carlo* si è resa disponibile per la distribuzione di alimenti in collaborazione con la Croce Rossa.

Diocesi di Fossano

A Fossano (CN) la *Confraternita di Sant'Eligio* ha donato al Comune la som-



sopra

Confraternita San Martino
di Lesa

ma di 1.000 euro, come contributo per l'acquisto delle mascherine che sono state consegnate gratuitamente, dal Comune, una per ogni fossanese.

Circa l'attività di devozione ci sono giunte segnalazioni dalla Confraternita del SS Sacramento e Santo Rosario di Paruzzaro (NO), ove col priore Ermanno Julita e col Vice Priore Silvana Tadini, ha partecipato al servizio liturgico del Triduo Pasquale, alla Messa Pasquale e alle successive Eucarestie domenicali, tutte celebrate a porte chiuse. La Confraternita di San Dalmazzo e della Santa Croce di Borgo San Dalmazzo (CN), molto attiva nella sua comunità, ha prestato servizio come lettori nelle funzioni liturgiche, mentre alcuni confratelli hanno realizzato video con le funzioni della Settimana Santa e inviate poi ai fedeli via piattaforma WhatsApp.

Regione Ecclesiastica della PUGLIA

Diocesi di Castellaneta

La *Confraternita Madonna del Rosario* di Castellaneta (TA) ha versato un contributo economico ad un panificio e a 2 negozi del Centro storico per la distribuzione gratuita di pane e generi alimentari a famiglie in condizione di difficoltà economiche. La *Confraternita di S. Francesco di Paola* di Castellaneta ha versato un contributo economico alla Caritas Diocesana di Castellaneta. La *Confraternita del Ss. Sacramento* di Castellaneta ha versato un contributo economico alla Caritas Diocesana di Castellaneta. Inoltre, alcuni confratelli a titolo personale, hanno elargito contributi economici a famiglie bisognose indicate dai Servizi

Sociali. La *Confraternita del Ss. Crocifisso* di Castellaneta ha offerto un sostegno economico alla Caritas Diocesana e alla Casa della Misericordia di Castellaneta. Alcuni iscritti hanno anche svolto servizio di assistenza ad anziani a rischio contagio. La *Confraternita Maria Ss. Addolorata* di Castellaneta ha organizzato nella propria sede una raccolta di generi alimentari (Monte di Pietà) tutt'ora attivo a sostegno di famiglie bisognose segnalate dai Servizi Sociali e dalla Caritas Diocesana. Gli iscritti si sono adoperati anche per effettuare servizi esterni e consegne di farmaci a domicilio in favore di persone impediti, oltre che ad incentivare le donazioni di sangue in favore





sopra

Ostuni, "la Città bianca"

in basso

Un gruppo di confrati
bitontini

della locale associazione FRATRES.

La *Confraternita dell'Immacolata* di Mottola (TA) ha adottato e continua tuttora a sostenere alcune famiglie indigenti segnalate dalla Caritas parrocchiale. La *Confraternita del Ss. Sacramento e della B.V. del Rosario* di Mottola sostiene n.22 famiglie bisognose attraverso la fornitura di generi alimentari. Alcuni iscritti, a livello personale, sostengono la Caritas e associazioni cittadine di volontariato. La *Confraternita del Carmine* di Mottola dall'inizio della pandemia ha organizzato, nella propria sede, un banco alimentare per la consegna settimanale di viveri e beni di prima necessità a 28 famiglie bisognose. La *Confraternita di S. Antonio* di Mottola sostiene n.20 famiglie con fornitura di derrate alimentari.

La *Confraternita di S. Maria Assunta in Cielo* di Laterza (TA) ha adottato 3 famiglie bisognose e presta costante aiuto alla Caritas. La *Confraternita della Vittoria* di Laterza ha offerto aiuti economici ad alcune famiglie indigenti della città. La *Confraternita dei SS. Medici* di Ginosa (TA) ha donato 25 buoni da 20 euro cad. a famiglie bisognose segnalate dai Servizi Sociali. La



Confraternita di San Giuseppe di Ginosa ha effettuato un bonifico al Comune per iniziative poi gestite dai Servizi Sociali comunali. La *Congregazione del S. Rosario e Ss. Sacramento* di Ginosa ha donato alla Caritas Diocesana generi alimentari per un valore di 650 euro da distribuire a famiglie bisognose.

La *Confraternita Maria Ss. delle Grazie* di Palagianello (TA) ha versato un contributo economico a favore della Caritas Diocesana di Castellaneta. La *Confraternita Maria*

Ss. Addolorata di Palagianello ha versato un contributo di euro 400 all'Ospedale «Giuseppe Moscati» di Taranto per contribuire all'acquisto di un ventilatore polmonare. La *Confraternita Regina del Rosario* di Palagianello ha versato la somma di euro 500 all'Ospedale «Giuseppe Moscati» di Taranto per contribuire all'acquisto di un ventilatore polmonare. La *Confraternita del Ss. Sacramento dell'Altare* di Palagianello (TA) assiste numerose famiglie bisognose con la consegna di pacchi di generi alimentari. L'*Arciconfraternita del Ss. Sacramento* di Massafra (TA) sostiene le necessità di confratelli indigenti.

Arcidiocesi di Taranto

Le *Confraternite del Carmine e dell'Addolorata* di Taranto hanno donato n.20 caschi ventilatori alla U.S.L. di Taranto per le necessità degli Ospedali locali. Le *Confraternite* di Martina Franca (TA) hanno effettuato una raccolta comune di fondi da destinare alle esigenze della locale "Misericordia". La *Confraternita del S. Rosario* di Grottaglie (TA) ha versato la somma di euro 500,00 per le necessità delle famiglie bisognose della parrocchia. La *Confraternita del Ss. Sacramento* di S. Marzano di San Giuseppe (TA) ha donato n.20 buoni da 50,00 euro cadauno per le famiglie bisognose segnalate dalla Parrocchia.

Arcidiocesi di Foggia-Bovino

Le *Confraternite dell'Arcidiocesi* hanno effettuato una raccolta comune di fondi in favore degli Ospedali Riuniti di Foggia.

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Le *Confraternite dell'Arcidiocesi* hanno effettuato una raccolta comune di fondi in fa-

vore della locale U.S.L.

Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Le *Confraternite* della città di Ostuni (BR) hanno versato la somma complessiva di € 1.000 al Comune di Ostuni affinché la destinasse ad opere di sostegno per l'emergenza sanitaria. Le *Confraternite* della città di Carovigno (BR) hanno versato la somma complessiva di € 3.000 per le necessità della Caritas parrocchiale. Le *Confraternite* della città di San Vito dei Normanni (BR) hanno versato la somma complessiva di

€ 2.450 – tramite la fratellanza popolare S.V.N. – all'Ospedale «Antonio Perrino» di Brindisi. Le *Confraternite* della città di Mesagne (BR) hanno versato la somma complessiva di € 1.000 per le necessità della Caritas parrocchiale. Le *Confraternite* della città di Leverano (BR) hanno versato la somma di € 17.020 parte all'ASL di Lecce «Ospedale S. Giuseppe da Copertino», e parte per le necessità della Caritas parrocchiale, per sovvenire alle esigenze di confratelli con gravi patologie e per interventi caritativi in loco. Le *Confraternite* della città di Veglie (BR) hanno versato la somma complessiva di € 500 a sostegno della Caritas.

Le *Confraternite* di Brindisi – Tutturano – S. Pancrazio Salentino – Villa Baldassarre – Salice Salentino – Locorotondo – S. Michele Salentino – Sandonaci – Cellino S. Marco – Guagnano hanno versato la somma complessiva di Euro 700,00 per le necessità delle Caritas parrocchiali.

Arcidiocesi di Bari-Bitonto

“La chiesa del grembiule”. La felice defini-

zione di don Tonino Bello chiama in causa tutti. In primis i confratelli, pronti a deporre gli abiti confraternali per indossare i grembiule del servizio. È il caso di Bitonto, grosso centro cittadino alle porte dell'area metropolitana di Bari, che conta ben 20 tra Confraternite e Arciconfraternite impegnate nel culto e nel sociale, con alle spalle una storia plurisecolare di assistenzialismo. Nella settimana pasquale i direttivi di tutti i Sodalizi hanno donato 10.000 euro (500 per ogni Confraternita) all'Ospedale «Miulli» di Acquaviva delle Fonti, punto di riferimento della regione Puglia per la presa in carico di pazienti COVID-19. Destinazione del contributo: l'acquisto di presidi ospedalieri per la respirazione assistita.

Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti

La *Confraternita di San Francesco da Paola* di Altamura (BA) ha destinato la somma di 1.000 euro a disposizione della Festa – non più celebrata – ad un fondo cittadino gestito dalla Caritas Diocesana per l'aiuto alle famiglie in difficoltà.



sopra

Cattedrale di Castellana, dedicata a S. Maria Assunta

Regione Ecclesiastica della SARDEGNA

Abbiamo notizia certa di moltissime Confraternite che si sono prodigate nella massima discrezione per raccogliere denaro e/o beni di prima necessità da destinare alle famiglie più disagiate. Quasi tutte, però hanno espresso il desiderio di non veder pubblicizzata la loro opera in

ossequio al principio evangelico per cui la carità deve essere nascosta e non ostentata. Tra chi ha invece ha acconsentito, abbiamo la *Confraternita Santu Ainzù* (San Gavino) di Monti (SS) – della **Diocesi di Ozieri** – che ha donato € 500 alla Caritas diocesana.



Regione Ecclesiastica della SICILIA

Arcidiocesi di Monreale

La *Federazione diocesana delle Confraternite* ha donato in aprile un respiratore e presidi medici all'Ospedale Covid-19 di Partinico del costo di 10mila euro, nonché presidi medici ospedalieri indispensabili all'Ospedale dei Bianchi di Corleone, ma ha anche pensato alle famiglie indigenti della Diocesi. Il video-appello del Presidente della Federazione, Valentino Mirto, condiviso fra i 127 presidenti delle Confrater-

nite della Diocesi, ha innescato nel mese di aprile una vera gara di solidarietà che è riuscita nell'impresa di raccogliere ben 23.200 euro per l'acquisto di un respiratore per l'Ospedale di Partinico e presidi medici, comprese le mascherine, per le famiglie indigenti della Diocesi.

Ben 4.000 mascherine sono state infatti divise equamente nei 6 vicariati che compongono il territorio dell'Arcidiocesi, per far fronte alle necessità delle famiglie





sopra

La Cattedrale di San Demetrio Megalomartire di Piana degli Albanesi

sotto

Due confrati di Monreale con le apparecchiature



bisognose che sono servite dalle Caritas parrocchiali. I denari raccolti sono quindi stati spesi per far fronte in particolare all'emergenza sanitaria per via della carenza di presidi medici di protezione. Ecco perché inoltre sono state acquistate e consegnate 100 mascherine ffp2 e 50 tute protettive per i medici dell'Hospital Covid di Partinico e 200 mascherine ffp2 per l'ospedale di Corleone. Inoltre già all'inizio di aprile era stato consegnato un ventilatore presso-volumetrico da trasporto VEMO 150 del costo di 10mila euro per la terapia intensiva di Partinico.

Arcidiocesi di Palermo

Anche le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo, alle quali si è aggiunto l'ausilio personale di singoli Confrati e Consorelle, non hanno fatto mancare il loro concreto aiuto. Il 22 aprile Mons. Giovanni Cassata, Delegato Arcivescovile per le Confraternite e il Dott. Maurizio Puleo, Presidente Diocesano delle medesime, hanno consegnato a Don Sergio Ciresi, Vice Direttore Caritas, la lettera del bonifico di € 16.000 inerente la raccolta straordinaria favore della Caritas Diocesana per l'emergenza Coronavirus.

Diocesi di Piazza Armerina

La *Confraternita Ss. Passione* di Enna ha manifestato il proprio supporto di solidarietà a sostegno dell'Ospedale Umberto I di Enna per l'emergenza sanitaria legata al Covid-19. Sono stati acquistati e donati n.6 pulsossimetri, anche noti come 'saturimetri'. Sono strumenti utili per misurare la quantità di ossigeno presente nel sangue e quindi per monitorare lo stato di salute nei malati da coronavirus che, come noto, colpisce i polmoni ostacolando, nei casi più gravi, la respirazione.

Arcidiocesi di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela

Tante le iniziative di carità promosse dalle

Confraternite diocesane. Alcune hanno realizzato progetti in piena autonomia, altre hanno aderito a quelli del Coordinamento Diocesano che ha promosso una raccolta di fondi che è tutt'ora aperta ed è arrivata ad oltre 4 mila euro. Altri 2 mila euro sono stati donati alla Diocesi per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale. La restante parte sarà impiegata nei progetti proposti dalla Caritas Diocesana. Altre donazioni sono state fatte direttamente alla Diocesi ed alla Protezione Civile Comunale.

Di seguito l'elenco delle Confraternite diviso a seconda delle iniziative.

Raccolta CID. San Francesco di Paola, Santa Maria di Porto Salvo dei Marinai, San Giovanni Decollato, Santa Maria delle Grazie Bordonaro, Madonna di Trapani, Santa Maria della Visitazione (Pace del Mela), San Liberale, Santa Cecilia dei Musici, Santa Maria del Bosco, Santi Cosma e Damiano, San Cristoforo, Sant'Onofrio, Divina Misericordia, Madonna della Montagna, Sant'Antonio Abate (S. Domenica Vittoria), San Giuseppe al Palazzo, Santissima Trinità dei Pellegrini, San Michele al Tirone.

Donazione autonoma alla Diocesi. Arciconfraternita degli Azzurri. **Acquisto mascherine.**

Arciconfraternita dei Catalani. **Donazione alla Protezione Civile.** Gesù e Maria del Buon Viaggio. **Assistenza alimentare.** Sacro Cuore di Gesù (Monforte).

Eparchia Piana degli Albanesi

Il *Centro diocesano* di Piana degli Albanesi ha promosso una raccolta straordinaria il cui ricavato verrà utilizzato interamente per l'acquisto di generi di prima necessità da destinare alle famiglie più in difficoltà e particolarmente colpite da questo periodo di emergenza sanitaria. Le Confraternite hanno manifestato generosamente e spontaneamente questo desiderio che il Centro diocesano ha accolto e sosterrà di buon grado! Sperano di raggiungere il traguardo di € 1000. Le richieste delle famiglie sono tante e qualunque possa essere la cifra che si raccoglierà sarà certamente inadeguata a fronteggiare tutte le necessità. Ma è comunque un segno importante e di grande sensibilità quello manifestato dalle Confraternite.



LA CONFEDERAZIONE INFORMA

Verbale del Consiglio Direttivo 14 marzo 2020

A causa della nota epidemia di COVID-19 che purtroppo ha colpito anche il nostro Paese, si è data comunicazione a tutti i Membri del Direttivo, a mezzo posta elettronica, del rinvio a data da destinarsi del Consiglio che avrebbe dovuto riunirsi inizialmente in data 20 e 21 marzo 2020, limitata poi alla sola data del 21 marzo.

Si è intanto ritenuto necessario, con messaggio del 9 marzo 2020, di chiedere formalmente ai Membri del Consiglio Direttivo di approvare per iscritto:

- 1) L'ammissione delle nuove 21 Confraternite, delle quali si è allegato il relativo elenco,
- 2) La nomina di Enzo Clerico quale nuovo Coordinatore del Piemonte.

Alla data odierna sono pervenute le risposte

degli aventi diritto, ad eccezione di Spano e Grilletto, che hanno espresso la loro approvazione agli argomenti sopra descritti.

Quindi a maggioranza si approva l'ammissione delle nuove 21 Confraternite e la nomina a Coordinatore della Regione Piemonte di Enzo Clerico.

Resta inteso che tali approvazioni saranno poi ratificate nella riunione del prossimo Consiglio Direttivo.

IL SEGRETARIO

Angelo Papini

IL PRESIDENTE

Francesco Antonetti

Elenco delle confraternite ammesse con decorrenza 14 marzo 2020

CALABRIA

Confraternita S. Michele
Arcangelo
Mesoraca (CZ)
Arcidiocesi di Crotone-Santa
Severina

Confraternita B.V. Maria di
Capocolonna
Crotone
Arcidiocesi di Crotone-Santa
Severina

Confraternita
dell'Immacolata di Valledolga
Valledolga (VV)
Diocesi di Mileto-Nicotera-
Tropea

LAZIO

Confraternita Pia Unione
Nostra Signora di Fatima
Fontenuova (Roma)
Diocesi Suburbicaria di
Sabina-Poggio Mirteto

Confraternita Pia Unione
Divina Misericordia
Fontenuova (Roma)
Diocesi Suburbicaria di
Sabina-Poggio Mirteto

Confraternita S. Antonio da
Padova
Frazione Poggio Somavilla
- Collevicchio (RI)
Diocesi Suburbicaria di
Sabina-Poggio Mirteto

Confraternita Ss. Annunziata
Cave (Roma)
Diocesi di Tivoli e Palestrina

LOMBARDIA

Confraternita S. Rosario
Cassina de' Pecchi (MI)
Arcidiocesi di Milano

Confraternita Ss. Sacramento
Arese (MI)
Arcidiocesi di Milano

Confraternita Ss. Sacramento
Gorla Maggiore (VA)
Arcidiocesi di Milano

Confraternita Ss. Sacramento
Capiago Intimiano (CO)
Arcidiocesi di Milano

Confraternita Ss. Sacramento
Lacchiarella (MI)
Arcidiocesi di Milano

Confraternita Ss. Sacramento
Legnano (MI)
Arcidiocesi di Milano

Confraternita Ss. Sacramento
Rho (MI)
Arcidiocesi di Milano

Confraternita Ss. Sacramento
Veniano (MI)
Arcidiocesi di Milano

PIEMONTE

Confraternita S. Rosario
Camburzano (BI)
Diocesi di Biella

UMBRIA

Confraternita della Buona
Morte
Bettona (PG)
Diocesi di Assisi-Nocera
Umbra-Gualdo Tadino

Confraternita Ss. Sacramento
Torchiagina (PG)
Diocesi di Assisi-Nocera
Umbra-Gualdo Tadino

Confraternita Sacre
Stimate di San Francesco
Assisi (PG)
Diocesi di Assisi-Nocera
Umbra-Gualdo Tadino

Confraternita Ss. Sacramento,
S. Anna e S. Giovanni
Nocera Umbra (PG)
Diocesi di Assisi-Nocera
Umbra-Gualdo Tadino

Confraternita S. Maria del
Ponte
Frazione Passaggio - Bettona
(PG)
Diocesi di Assisi-Nocera
Umbra-Gualdo Tadino

L'eccezionale ma poco nota figura di Don Pirro Scavizzi (1884-1964)

di D.R.

Il 21 febbraio scorso papa Francesco ha riconosciuto le virtù eroiche del Servo di Dio Don Pirro Scavizzi proclamandolo "Venerabile" e accelerandone in tal modo il processo di beatificazione, che peraltro era iniziato con solenne cerimonia in Laterano il 22 dicembre 1983. Per certi versi, una notizia come tante tra le informazioni ecclesiastiche rilanciate ogni giorno dalla stampa, di settore e non. E forse sarebbe stata subito sommersa (e dimenticata) in mezzo alla gran mole di novità quotidiane se alcuni "segni" non ci avessero ancora una volta confermato quanto siano infinite e misteriose le vie del Signore. Ma pri-

Nato a Gubbio nel 1884, la sua famiglia si trasferì prima a Perugia e poi a Roma. Qui il giovane Pirro frequentò il liceo «Tasso», terminato il quale, contro la volontà del padre, nell'anno 1900 entrò nel Collegio Capranica, uno dei due seminari romani. Infine, dopo gli studi di filosofia e teologia all'Università Gregoriana, nel 1907 venne ordinato sacerdote e fatto viceparroco di San Vitale. In questo periodo compose il celebre **«Inni e canti sciogliamo, o fedeli»**, del quale fu autore del testo ma quasi sicuramente anche della melodia, visto che al tempo si dedicava anche con molto profitto alla musica sacra. Scoppiata

la Grande Guerra seguì i soldati come cappellano militare e in tale veste partecipò – non più giovanissimo – anche alla guerra successiva. Nel 1918 divenne parroco di Sant'Eustachio e promosse l'opera dei pellegrinaggi nei vari santuari mariani.

Venne nominato assistente spirituale dell'UNITALSI nel 1921, incarico che mantenne per ben 43 anni fino all'ultimo giorno. Circa la sua passione per Lourdes disse: *«O ci vado da sano per guidare, o da malato per pregare»*. Si spinse varie volte fino in Terrasanta. Don Scavizzi era un valente predicatore e fu incaricato di predicare le missioni popolari sia nelle parrocchie romane che in diverse città d'Italia. Per via di questa attività, però, non poté più reggere la sua par-

rocchia. A partire dal luglio 1940, prestò servizio sui treni ospedale del corpo militare dell'Associazione Italiana del Sovrano Ordine di Malta. Durante questo servizio si recò sei volte in Russia e nell'Europa orientale; in tal modo divenne una sorta di inviato segreto di Pio XII nell'Europa "sovietica" testimoniando nei suoi diari le reali preoccupazioni di Papa Pacelli per la «bestialità delle persecuzioni naziste» ma per i più rimase famosa la novena da lui predicata davanti alla Madonna del Divino Amore per la salvezza della città di Roma. Scrisse molte opere e predicò gli



sotto

A sin. Don Pirro, ultimo a destra Renato Angeloni, padre di Umberto e, dietro, Alfredo il nonno

ma di occuparci di tali segnali è necessario fornire un breve profilo biografico di Don Pirro. E dire "breve" non è impresa da poco poiché tutta la sua lunga e intensa vita è stata una sequela di fatti straordinari, così come straordinarie sono state le persone con cui è entrato in contatto, favorendo perfino la vocazione di numerosi altri santi sacerdoti. Davvero la prima metà del Novecento – che gli storici chiamano ormai "il secolo breve" – ha visto in Don Pirro una figura di primo piano.

Ma per dovere di cronisti cominciamo appunto dalle note biografiche essenziali.

esercizi spirituali in Vaticano per il Papa, il santo Giovanni XXIII, del quale fu anche confessore. Morì nel 1964, pochi mesi dopo che gli fu diagnosticato un tumore. Riposa nella Cappella del Crocifisso nella sua amata chiesa di Sant'Eustachio, a pochi metri dal Pantheon. Pochi anni dopo l'inizio della causa di beatificazione, anche la città di Roma volle ricordare questo suo figlio benemerito intitolandogli – nel 1992 – una strada dell'area metropolitana in località Ponte di Nona, lungo la via Prenestina.

Purtroppo la biografia qui presentata, telegrafica per motivi di spazio, sarebbe invece assai più varia e sorprendente, tale da occupare pagine su pagine. Ma ora veniamo a certi “segni” misteriosi che, ovviamente, ci guardiamo bene dal definire coincidenze o “messaggi”. Quindi ci limiteremo a proporli senza commento, anche se non è facile semplificare alcuni passaggi. Il perno di tutto il nostro discorso è Umberto Angeloni, infaticabile collaboratore della nostra Confederazione in terra svizzera, che in qualità di co-organizzatore del recente Forum Paneuropeo ha anche scritto un interessante intervento in altra pagina di questa stessa rivista.

Anzitutto la parentela. Don Pirro Scavizzi aveva una sorella, Italia, che sposò Alfredo Angeloni, nonno del nostro Umberto. Il sacerdote celebrò quindi il matrimonio dei genitori di Umberto il quale, nel 1952, fu battezzato dallo stesso Don Pirro, che per speciale dispensa funse pure da padrino. In casa Angeloni il suo ricordo vive sempre forte, e di lui Umberto conserva ancora il berretto da prete, un orologio da tasca e una lettera che gli scrisse D'Annunzio per un evento singolare che li mise in contatto epistolare per qualche tempo mentre egli era parroco di S. Eustachio: una giovane parrocchiana – ammiratrice del Vate ma dispiaciuta della sua vita epicurea – voleva a tutti i costi “redimere” lo scrittore convertendolo.



Umberto Angeloni è sodale della Confraternita di S. Carlo Borromeo a Lugano, santo a cui è dedicata anche la stessa chiesa confraternale. E san Carlo fu un avo del Cardinale Vitaliano Borromeo (1720-93), animatore della Congregazione dei Missionari dell'Istituto “Imperiali-Borromeo”, approvato nel 1770 da papa Clemente XIV con lo scopo di predicare le missioni al popolo nello Stato Pontificio. Don Pirro, come già detto, aderì a questa Congregazione effettuando circa trecento missioni in tutta Italia. Ricordiamo che la missione popolare è

una forma organizzata di evangelizzazione straordinaria e periodica affermatasi a partire dalla seconda metà del XVI secolo ed ancor oggi praticata.

Per una complessa vicenda che qui è troppo lungo rievocare, il Cardinale Borromeo nel 1785 fondò una “Opera pia dei santi esercizi per la prima comunione” presso la Casa di S. Francesca Romana a Ponterotto, poi unita all'Opera missionaria fondata dal sacerdote Francesco Imperiali. In tale Casa il nostro presidente Antonetti operò come volontario per oltre 25 anni dirigendo una casa per ospitalità. Il responsabile della struttura era Mons. Antonio Massone, grande amico e maestro dello stesso Antonetti, che con la sua lungimirante intuizione creò quel Coordinamento nazionale delle Confraternite dal quale è poi nata la nostra Confederazione. Né va poi dimenticato che fu lo stesso Mons. Massone nel 1990 a proporre ed a ottenere che Pier Giorgio Frassati – proclamato Beato da poche settimane – fosse anche designato Patrono delle Confraternite d'Italia.

A quel tempo la proprietà della Casa di Ponterotto era gestita da una deputazione di sacerdoti, eredi dei Missionari Imperiali-Borromeo. In tali circostanze Antonetti ha conosciuto alcuni di loro come Mons. Boyer, Mons. Minelli e il Card. Mario Nasalli Rocca, tutti Missionari che hanno anche conosciuto e operato con don Pirro

accanto

Ritratto di Don Pirro [da
fotografia] conservato al
Collegio Capranica

Scavizzi. Peraltro fu lo stesso Cardinale a celebrare e benedire le nozze di Antonetti con Rosanna Biondi.

A cinque minuti di cammino si trova poi la chiesa di S. Maria dell'Orto, che un ancora giovane monsignore Nasalli Rocca amava frequentare e della cui Arciconfraternita divenne pure sodale negli anni Trenta. Peraltro, si narra che il primo fautore di una causa di beatificazione per don Pirro sia stato proprio Nasalli Rocca. L'autore di questo articolo, attuale Camerlengo dell'Arciconfraternita, ebbe modo di conoscere l'ormai vegliardo Cardinale prima della sua scomparsa (1988): quando poteva, infatti, il Cardinale non mancava di presenziare alla Festa Titolare della Madonna dell'Orto e in tali occasioni lo scrivente ebbe modo di raccogliere dalla

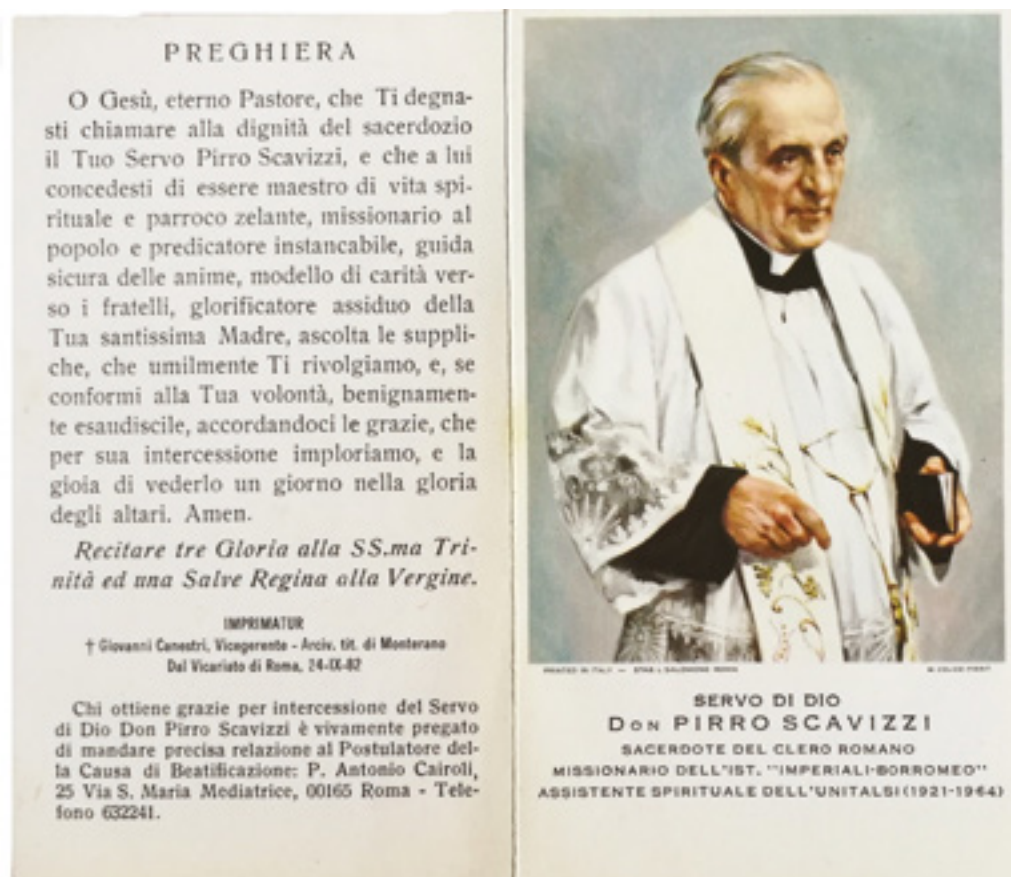
sua viva voce alcune interessanti testimonianze.

Ma tra i sostenitori del processo canonico ci fu anche il Collegio Capranica, nel quale don Pirro fu accolto nell'anno 1900 e del quale un secolo più tardi fu Rettore (dal 1997 al 2002) Mons. Pennisi, attuale Assistente Ecclesiastico della Confederazione.

Angeloni, Antonetti, Pennisi, lo scrivente. Tutti costoro, oggi impegnati a vario titolo nel mondo confraternale, hanno in qualche modo agito nell'orbita di Don Pirro Scavizzi o del suo retaggio, una figura luminosa che può essere d'esempio anche per le nostre Confraternite. In fondo, le missioni popolari hanno in comune con esse – sia pure con strumenti diversi – una forma di evangelizzazione.

accanto

Santino di Don Pirro



RINVIATI TUTTI I CAMMINI REGIONALI IN PROGRAMMA NEL 2020

Anche se, sembra, che la pandemia abbia rallentato la sua morsa e che molte attività sono riprese (compresa la celebrazione delle SS. Messe con il popolo) o stanno riprendendo, le norme generali di contenimento e prevenzione continueranno ancora a lungo. Pertanto, se una moderata e prudente libertà viene concessa al singolo, per molto tempo resteranno ancora interdette tutte le manifestazioni che prevedono folti raduni di centinaia o migliaia di persone, a cominciare – per quel che più ci riguarda – da processioni, raduni, feste religiose e quant'altro.

A maggior ragione, quindi, i Cammini Regionali, i quali dovendo essere programmati e minutamente organizzati con largo anticipo non possono rischiare poi di essere annullati all'ultimo momento. Peraltro, tenuto anche conto che quasi tutti i virologi più accreditati paventano una "seconda ondata" di Covid-19 dopo l'estate. Tutto ciò premesso, riportiamo qui di seguito l'elenco dettagliato di tutti i Cammini Regionali già programmati per il 2020 (con rispettive date) e rinviati al 2021.

Allo scopo di ricordare l'evento e riunire comunque nella preghiera i Confratelli e Consorelle, proponiamo a tutti voi, e in particolare a quanti hanno la responsabilità organizzativa dei suddetti Cammini, di far celebrare una Santa Messa (da trasmettere in modalità streaming) - se possibile dal Vescovo diocesano - nel giorno che era stato programmato per il Cammino.

**XII CAMMINO REGIONALE PUGLIA
A CERIGNOLA**
data da definirsi

XV CAMMINO REGIONALE CALABRIA A PAOLA
20 e 21 giugno: nuova data e luogo da definirsi

GIUBILEO AD OROPA
4 luglio: nuova data da definirsi

**I CAMMINO REGIONALE MARCHE E
CONFRATERNITE MARIANE A LORETO**
18 e 19 luglio: nuova data da definirsi

**XII CAMMINO INTERREGIONALE ABRUZZO
E MOLISE A PESCIASSEROLI**
5 e 6 settembre: nuova data da definirsi

XVI CAMMINO REGIONALE LAZIO AD ANZIO
13 settembre: nuova data da definirsi

III CAMMINO REGIONALE SICILIA A NICOLOSI
19 e 20 settembre: nuova data da definirsi

**I CAMMINO INTERREGIONALE LIGURIA,
LOMBARDIA E PIEMONTE A OVADA**
26 e 27 settembre: nuova data da definirsi

**IX CAMMINO REGIONALE CAMPANIA A ISOLA
D'ISCHIA**
3 ottobre: nuova data da definirsi

AVVISO IMPORTANTE
SI RICORDA CHE - A NORMA DELL'ARTICOLO 5 DEL REGOLAMENTO - IL PROSSIMO 21 NOVEMBRE SONO IN PROGRAMMA LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA CONFEDERAZIONE PER IL QUINQUENNIO 2020/2025. SEGUIRANNO ULTERIORI DETTAGLI, ANCHE ALLA LUCE DELL'EMERGENZA SANITARIA.

Il Paese dei Progetti Realizzati.

➤ 8xmille.it



Ripartizione 8xmille 2019 (mln Euro)	
ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE	436
OPERE DI CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO	285
SOSTENTAMENTO DEL CLERO	384

**Destina anche quest'anno
l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

Vai su **8xmille.it** e consulta la mappa,
scoprirai l'Italia dell'**8xmille alla Chiesa cattolica**.
Un paese coraggioso, trasparente e solidale,
che cresce ogni anno grazie anche alla tua firma.

8xmille
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana